ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno V - Num. 179
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

LUNEDI'
MARTEDI'
30-31 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

UN'INTERVISTA DI DE GASPERI

Il Presidente spiega come si è svolta la crisi - La Costituzione è stata pienamente rispettata - E' aumentato il numero dei sottosegretari e diminuito quello dei Ministri

Roma, lunedì sera.

Durante una intervista concessa dal Presidente del Consiglio al *Messaggero*, l'on. De Gasperi ha fatto interessanti dichiarazioni sui recenti aspetti della crisi politica.

Il Presidente ha parlato della «partitocrazia» di cui si è detto in questi giorni. «Se partitocrazia — ha detto De Gasperi — significa Stato-partito, uno Stato cioè che si fonde e si confonde con un partito, come fu il caso dell'Italia durante il fascismo e come avviene tuttora negli Stati totalitari comunisti, non si poteva davvero applicare tale termine al modo con il quale la crisi fu svolta e fu risolta. I partiti furono consultati; affermarono le loro direttive o fecero le loro proposte. I liberali o i socialisti mantennero la loro pregiudiziale di non partecipare, nelle presenti circostanze, al Gabinetto, di modo che democristiani e repubblicani dovettero assumersi tutte le responsabilità. Tutto ciò si svolse secondo una prassi rigidamente costituzionale e nello spirito della libera democrazia.

«Non esageriamo certi episodi, non drammatizziamo voci di [illegible]. La Costituzione ha funzionato in pieno. La crisi si è svolta secondo le prassi tradizionali; dimissioni del Gabinetto, consultazione anche di quelle opposizioni che solo per tattica provvisoria accettano le regole della democrazia; infine reincarico a questo «presunto» dittatore che non più tardi dello scorso anno aveva messo il suo posto a disposizione del Capo dello Stato. Ed anche questa volta egli avrebbe evitato volentieri di affrontare una crisi così faticosa, se non fosse animato da un senso del dovere che non gli consente di rifiutare un servizio quando il Capo dello Stato glielo chiede nell'interesse del Paese».

De Gasperi ha poi proseguito: «Più ancora che di fatica si tratta di una vera e propria pena. L'aspetto veramente penoso di una crisi è il lato umano. Il non poter tenere conto di legittime attese, il dover passare sopra le amicizie antiche, il dover prendere atto di risentimenti... A questo proposito vorrei precisare che non sempre la cronaca è stata esatta nel riferire le discussioni o gli atteggiamenti dei partiti. Non di rado si ebbero delle coloriture non rispondenti alla realtà».

«Non lo nego — ha poi detto l'on. De Gasperi — si parla e si discute molto, forse troppo. La congestione democratica e talvolta demagogica, è una malattia di cui tutta l'Europa libera soffre. Ma, bisogna rendersi conto che siamo ancora alla incompiuta saldatura di due generazioni, all'incrocio di due scuole diverse, nelle quali ha agito in vario senso la mentalità totalitaria. Bisogna inoltre comprendere che se la democrazia cristiana è la base comune più solida di quanto si creda, vi coabitano tuttavia in essa varie categorie i cui interessi vanno conciliati, perchè al di fuori della lotta di classe la conciliazione degli interessi è un compito d'ogni politica di democrazia e progresso».

Parlando poi particolarmente del nuovo Ministero, il Presidente del Consiglio ha affermato: «Si è criticato il numero dei sottosegretari, ma non si è rivelato che è diminuito il numero dei ministri. Dal primo Ministero Bonomi il numero attuale è il più basso che si sia avuto. Quanto ai sottosegretari, ammesso che qualche raro caso non si presenti come indispensabile, alla stregua delle esclusive esigenze democratiche del servizio, da quando in qua si è visto che in tale occasione si debba totalmente trascurare il collegamento con i settori parlamentari e precisamente con due Camere equivalenti?

«In via di massima l'aumento è dovuto alla transitoria situazione dei Ministeri economici, per cui il Ministero del Bilancio ha due nuovi sottosegretari per costituire i suoi servizi, l'interinato Tesoro-Finanze deve mantenere tutti i suoi fino a che la sistemazione non sarà compiuta. La Presidenza del Consiglio ne ha due nuovi. Ma uno è il collaboratore del vice Presidente del Consiglio per la riforma amministrativa e l'altro deve occuparsi della «stampa e informazione».

«Voi conoscete l'on. Andreotti: occupatissimo, dicono gli amici; irreperibile. Bisognava affidare a un altro una parte dei suoi compiti. Un sottosegretariato per le Informazioni esiste in tutti gli Stati i più democratici, i più liberali. In Francia c'è un Ministero dell'Informazione. Da noi un sottosegretariato per la stampa e informazione fu istituito presso la Presidenza con d. l. 2-7-'44. Ne venne modificata la denominazione con d. l. del dicembre '44 e venne soppresso nel luglio '46.

«Adesso qualcuno è venuto fuori a parlare di Minculpop. Accusa gratuita, per chi mi conosce. Minculpop e libertà di stampa sono termini contraddittori e nessuno può anche lontanamente pensare che si voglia in qualsiasi modo infirmare la libertà di stampa. Ma il governo ha il dovere di far conoscere quello che fa e perchè lo fa, e non sarà male se per mezzo di una obiettiva documentazione il pubblico sarà bene informato dei problemi della pubblica amministrazione e delle soluzioni adottate o prospettate. Questo metodo è quello seguito dai Paesi di autentica democrazia. Tutto sta a riuscire; non è compito facile, ma io confido che la buona volontà sarà coronata da successo nell'interesse del pubblico».

Il Presidente del Consiglio ha così concluso le sue dichiarazioni:

«Non chiedo nulla per me; vorrei che almeno si riconoscesse che servo con onestà d'intenti e con spirito di sacrificio il mio Paese, al solo fine di salvarlo dalla disgregazione e dal disastro».

La riforma burocratica all'esame delle Camere

ROMA, lunedì sera.

Nelle dichiarazioni programmatiche che l'on. De Gasperi farà nel pomeriggio di domani alla Camera vi saranno pure — a quanto si apprende — ampi cenni alla riforma burocratica amministrativa cui sovrintenderebbe il vice presidente Piccioni.

Il Presidente del Consiglio parlerà prima al Senato alle ore 16 e subito dopo alla Camera. Il testo delle dichiarazioni sarà ovviamente lo stesso e si annunzia che sarà piuttosto breve e schematico.

Il re dell'Uganda a Roma

Roma, lunedì sera.

E' giunto ieri a Ciampino Edward Mutesa II, Re dell'Uganda. Con lui sono la consorte, il figlio e un consigliere. Il sovrano africano si tratterrà a Roma alcuni giorni e spera di essere ricevuto dal Pontefice.

Bolidi in corsa tra i picchi del San Bernardo

Von Stuck, già vincitore nel 1948, si è classificato nuovamente primo nell'Aosta-Gran San Bernardo, migliorando il record che egli stesso deteneva. (foto Moisio)

Arrestato il cassiere del Ministero degli Esteri

Accertato un ammanco di alcuni milioni - Due impiegati del Dicastero implicati nella vicenda

Roma, lunedì sera.

A proposito di inesatte notizie pubblicate da alcuni giornali circa irregolarità verificatesi all'Ufficio Cassa del Ministero degli Affari Esteri, viene da fonte competente precisato quanto segue:

«Essendosi avuti dei sospetti sulla regolarità del funzionamento dell'Ufficio Cassa del Ministero degli Affari Esteri, la Direzione generale del personale della Amministrazione ordinò una rigorosa inchiesta, a cui ha partecipato un ispettore del Tesoro. Poichè è stato accertato un ammanco di circa 15 milioni, del quale il cassiere Spatafora si è dichiarato responsabile, è stata sporta denuncia all'Autorità giudiziaria, che ha disposto l'arresto dello Spatafora e di altre tre persone, cui due impiegati del Ministero — Santilli e Pollarolo — che risultavano implicati.

«L'inchiesta ha rivelato che l'ammanco di cassa ascende a una somma relativamente modesta (2 milioni e mezzo), ma che il cassiere usava illegittimamente fondi a lui personalmente affidati, fra cui figurano per una somma di 7 milioni e mezzo gli stipendi dei funzionari all'estero, che egli riscuoteva dietro loro delega».

Grave deposizione di Marshall al Congresso

Il Segretario alla Difesa prevede in settembre l'armistizio in Corea e sollecita lo stanziamento di sessanta miliardi di dollari in spese militari

WASHINGTON, lunedì sera.

Il segretario alla Difesa, George Marshall, ha recentemente ammonito il Congresso che sta aumentando la probabilità di una guerra con la Russia e che vi è stato un costante concentramento di forze militari da parte dei sovietici e dei loro satelliti».

La dichiarazione di Marshall è stata formulata il 18 luglio al Sottocomitato per gli stanziamenti militari della Camera ed è stata resa di pubblica ragione solo nella giornata di oggi.

Il Segretario alla Difesa ha altresì formulato l'ammonimento che probabilmente trascorreranno sei o più settimane prima che i negoziati di pace in Corea raggiungano una conclusione. Ciò porterebbe ai primi di settembre.

Egli ha quindi sollecitato una rapida azione da parte del Congresso per approvare uno stanziamento di sessanta miliardi di dollari per la difesa — il più grande nella storia del tempo di pace — perchè tale approvazione «ci aiuterà moltissimo a raggiungere la decisione che vogliamo» a Kaesong.

Interrogato dal presidente del Sottocomitato quali fossero le probabilità di una guerra generale con la Russia, Marshall ha risposto che tale probabilità va aumentando.

In merito alla conferenza di Kaesong, il ministro ha dichiarato che, a quanto sembra, i comunisti desiderano molto che sia raggiunto un armistizio, ma ha ammonito che nonostante questo le conversazioni certamente incontreranno gravi difficoltà.

Quantunque non si sia passati alla votazione del progetto di legge relativo allo stanziamento di sessanta miliardi di dollari, alcuni membri del Sottocomitato hanno privatamente dichiarato che lo approveranno nella forma presentata dal presidente Truman: dei sessanta miliardi, solo quaranta verranno effettivamente spesi nell'anno fiscale che ha avuto inizio il 1° luglio.

Alcuni commentatori, conosciuto il testo del discorso di Marshall, hanno espresso l'opinione che il Segretario alla Difesa abbia voluto rappresentare la situazione internazionale a tinte particolarmente fosche per ottenere dal Congresso una più sollecita approvazione degli enormi stanziamenti chiesti da Truman.

Bolivar allagata dall'Orinoco in piena

CARACAS, lunedì sera.

L'Orinoco in piena ha rotto stanotte la diga che protegge la città di Bolivar e le acque minacciano di invadere la parte centrale della città. Una succursale della «Standard Oil» e una importante fabbrica di sapone sono state allagate. Ancora imprecisabili i danni.

Dieci passeggeri morti nel naufragio d'un traghetto

QUEBEC, lunedì sera.

Un'imbarcazione da traghetto sul lago Caron, circa 25 chilometri da Edmundston, nella Nuova Brunswick, si è capovolta ed è affondata in poco tempo mentre dalla riva trasportava un gruppo di persone ad un'isola in mezzo al lago. Sette passeggeri sono annegati e tre sono dispersi.

A bordo del traghetto si erano 35 persone, mentre di solito l'imbarcazione ne trasportava solo 15. Sul lago si stava svolgendo una regata.

Maria José raggiunge l'ex-re Umberto in Spagna

Palamos, lunedì sera.

Proveniente da Ginevra, l'ex-regina Maria José d'Italia è arrivata ieri sera a Palamos, dove la raggiungerà oggi l'ex-re Umberto.

IRREMOVIBILI PER ORA LE DUE PARTI SULLA "ZONA NEUTRA„

La difficile ricerca di un compromesso a Kaesong

Un giornalista cinese dichiara che "si arriverà certamente a un accordo„

MUNSAN, lunedì sera.

La 14a riunione di Kaesong, aperta stamane alle 11, è stata aggiornata alle 14,05 dopo più di tre ore di seduta continua: è stata la seduta più lunga delle trattative in corso, poichè non c'è stata la consueta pausa meridiana.

Il comunicato dell'O.N.U. afferma con [illegible] che da tre giorni le trattative apparivano ferme per il contrasto sulla delimitazione della «zona neutra», dimostra che nemmeno oggi sono stati realizzati progressi di rilievo.

«Ambedue le parti — dice il comunicato — mantengono fermamente i rispettivi punti di vista sul secondo comma dell'ordine del giorno, riguardante la delimitazione di una zona smilitarizzata. Il capo della delegazione dell'O.N.U., ammiraglio Joy, in una serie di dichiarazioni preparate in precedenza, ha fatto un'analisi particolareggiata della tesi comunista e della posizione dell'O.N.U. sull'argomento in discussione.

«Egli ha invitato ancora una volta i comunisti a [illegible] sul punto di vista fondamentale dell'O.N.U.».

«Poco prima di mezzogiorno, il generale Nam Il, capo della delegazione comunista, rispondendo ad una dichiarazione fatta a scopo di chiarimento dall'ammiraglio Joy, ha affermato di essere perfettamente al corrente del fatto che le ostilità dovranno continuare, finchè perdureranno gli attuali negoziati d'armistizio».

Questo comunicato non è molto incoraggiante, confermando che il tracciato della «zona neutra» (a cavallo del 38° parallelo, come vogliono i «rossi», o sulla linea attuale del fronte, come chiedono gli americani?) costituisce una grave difficoltà. Non si dispera tuttavia di arrivare a un compromesso.

Proprio oggi, ai giornalisti che sostavano in giardino, attendendo che avesse termine la riunione della conferenza, il redattore capo della rivista pechinese «Cultura mondiale», Chang Chin Than ha dichiarato:

«Si arriverà certamente ad un accordo perchè le aspirazioni alla pace sono troppo diffuse per poterle facilmente deludere. Noi stiamo ricostruendo il nostro Paese, dedichiamo a questo compito tutte le nostre forze e la pace è la condizione essenziale per la ricostruzione. Ciò quindi deve provare a sufficienza la nostra sincerità».

Un portavoce del governo sudista ha tracciato oggi il seguente bilancio di tredici mesi di guerra in Corea: mille milioni e 400 mila profughi, quattro milioni dei quali si trovano in campi di raccolta della Corea del Sud.

I soli danni alle opere pubbliche nella Corea del Sud sono valutati a 2 miliardi e [illegible] milioni di dollari, pari a circa [illegible] miliardi di lire italiane.

Forse chiarito l'enigma della donna tagliata a pezzi

La marescialla Rydz-Smigly massacrata per rubarle i gioielli?

La polizia sulle tracce di un polacco biondo, misterioso visitatore della dama

La marescialla Rydz-Smigly

Nostro servizio particolare

Nizza, lunedì sera.

La polizia ha orientato ormai le proprie ricerche, per quanto riguarda il mistero della donna tagliata a pezzi, intorno alla scomparsa della marescialla Rydz-Smigly.

Questa donna, partita misteriosamente da Montecarlo il 2 luglio senza una valigia, lasciando le finestre dell'appartamento aperte e appuntando sulla porta della sua casa un biglietto scritto affrettatamente e con mano nervosa, non avrebbe lasciato Montecarlo da sola, ma costretta probabilmente da un uomo che era con lei.

Una traccia a Parigi

La polizia è infatti sulle tracce di un polacco, biondo, dell'apparente età di 30 anni, che è stato visto sulle scale della casa proprio il 2 luglio. Sarebbe costui l'assassino? Quanto al movente del delitto, si profila sempre più quello del furto.

Alla marescialla erano rimasti pochi gioielli e cimeli del brillante tempo passato. Si trattava di tre anelli e di un bracciale d'oro: nessuna traccia di questi preziosi nel suo alloggio.

Anche la spada d'onore del maresciallo Rydz-Smigly (un oggetto messo all'asta in giugno per 450 mila franchi, e che non ha trovato amatori) non figura restituito alla proprietaria. Da Parigi si segnala, però, che è noto alla polizia il nome di un antiquario che si troverebbe in possesso di questi cimeli.

Le tracce e le piste cominciano a profilarsi. Si sa, d'altra parte, che l'ultima persona che ha visto la marescialla il 2 luglio, è il signor Romanowski, genero del generale polacco Anders, il quale l'indomani si è spostato a Marsiglia e quindi a Parigi, allo scopo di ottenere un visto per l'Inghilterra per sè e per la moglie, figlia del famoso comandante delle divisioni polacche in Italia.

Il Romanowski si è messo senz'altro a disposizione della polizia per fornire tutte le indicazioni a sua conoscenza. Due ispettori sono partiti da Nizza per interrogarlo. Ancor prima che la sua deposizione avvenisse, un drappello di giornalisti parigini lo ha avvicinato domandandogli: «Che cosa direte?».

«Dipende dalle domande che mi faranno» — ha risposto il Romanowski. — «Posso assicurare fin d'ora però che non so nulla di preciso quanto al presunto delitto e alla scomparsa della marescialla. Posso fare delle dichiarazioni in margine alla faccenda».

La polizia, oltre al Romanowski, ha sentito anche la signora Olga Dangon, indossatrice presso il sarto Balmain, che ha trascorso in giugno due settimane in casa della signora Rydz-Smigly a Montecarlo. Essa non ha potuto fornire indicazioni interessanti. Lungo è stato, invece, l'interrogatorio del Romanowski.

Egli ha spiegato le ragioni per le quali si trovava solo nell'appartamento del boulevard des Moulins il pomeriggio del 2 luglio. Dopo la colazione si era disteso su una poltrona per la siesta. Intanto sua moglie usciva con la marescialla per delle commissioni. Verso le 16 la cameriera della signora Rydz-Smigly lo svegliò e verso le 17 la marescialla fu di ritorno. Il Romanowski uscì con la moglie salutando la Smigly, con la promessa di rivedersi molto presto.

L'enigma di Craiova

Le ricerche degli altri resti della vittima (è stato trovato solo il tronco, privo della testa, delle braccia e delle gambe) proseguono intanto febbrilmente. Finora, però, senza risultato. Qualche speranza di traccia è pure probabile attraverso l'individuazione di due coniugi polacchi, ai quali la signora scomparsa aveva prestato la somma di trecentocinquantamila franchi, il ricavato di un prezioso monile messo in pegno presso una agenzia. E' probabile, anzi, che la polizia conosca il nome dei due debitori che finora sono insolventi.

Se davvero il proseguo dell'inchiesta rivelerà che la marescialla è scomparsa in circostanze così tragiche, non vi è chi non veda tutta la drammaticità del destino di questa donna che vide, a sua volta, sparire il marito in circostanze non meno misteriose.

Il generale Rydz-Smigly, che il 1° settembre 1939 comandava le Armate polacche, vide il proprio esercito annientato dalla valanga tedesca. Il 25 dello stesso settembre, insieme con i membri del governo polacco cercava rifugio in Romania e veniva internato nel campo di Craiova. Secondo una versione egli sarebbe qui deceduto e pietosi amici gli avrebbero dato sepoltura in un luogo segreto.

Secondo altri, invece, Rydz-Smigly sarebbe vivo e farebbe parte dei partigiani anticomunisti, vasta organizzazione che agisce in Polonia. Una terza versione lo dà come impiegato in una fattoria della Galizia. Il Maresciallo era il secondo marito della donna scomparsa. Essa aveva sposato in prime nozze un presidente del Consiglio polacco.

Angelo Nizza

Successo di Harriman nella crisi anglo-persiana

Londra, lunedì sera.

Averell Harriman, consigliere speciale del presidente Truman, ha trascorso la domenica insieme col primo ministro Attlee nella sua residenza ai Chequers, assieme con l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra e la signora Harriman.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato ieri sera che non vi è nulla d'importante da segnalare dopo i colloqui di sabato fra Harriman e i ministri del Gabinetto.

Tuttavia si hanno fondati motivi per ritenere, su notizie da Teheran, che la «mediazione» di Harriman abbia avuto successo e che il punto più grave della crisi sia stato superato.

Ieri mattina, infatti, l'ambasciatore degli Stati Uniti ha consegnato al primo ministro persiano una «importante comunicazione» da parte di Harriman. Mossadeq ha subito convocato i membri del Gabinetto e quelli della Commissione per i petroli, allo scopo di redigere la risposta al messaggio, consegnata a Grady nel pomeriggio.

Tale risposta, subito telegrafata in cifra ad Harriman, è stata consegnata questa mattina dal «mediatore» americano a Morrison, al Foreign Office, e dal Ministro degli Esteri sottoposta immediatamente all'esame dei colleghi.

Da fonte di alta autorità, per quanto non ufficiale, si apprende che la risposta è favorevole e che dovrebbe condurre entro breve tempo alla ripresa di negoziati fra Londra e Teheran in vista di un compromesso.

Esce dal carcere e uccide la moglie

Roma, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue si è avuto stanotte in un appartamento di via Giovanni delle Vedova. La lavandaia ventinovenne Jolanda Paturso, da Capri è stata uccisa dal marito con una tremenda coltellata al cuore. La tragica scena è avvenuta alle prime luci dell'alba, verso le 4,30, nell'abitazione della Paturso.

La donna, non avendo voluto riappacificarsi con il marito, Guglielmo Carmacciolo, dal quale viveva da tempo separata legalmente, al termine di un violento litigio veniva da questi colpita con due coltellate, una al cuore e l'altra al braccio sinistro. Alle grida della donna accorrevano i vicini di casa, mentre il marito si dava alla fuga. La Paturso, che dava ancora segno di vita, veniva subito trasportata all'ospedale S. Giovanni, ma nonostante tutte le cure prodigatele, alle 6,40 decedeva.

Carabinieri e polizia stanno attivamente ricercando l'uxoricida il quale era uscito da pochi giorni dal carcere avendo scontato una condanna a tre anni di reclusione per aver violentato una ragazza.

Le Borse oggi

A MILANO

L'inizio di settimana presenta caratteristiche favorevoli, sia per facilità di scambi sia per decisa prevalenza della domanda sull'offerta. Non tutti i valori hanno il medesimo contegno. Taluni, come Dalmine, Sviluppo, Caffaro, Iniziative Edilizie, conseguono vistosi vantaggi; altri progrediscono in più modesta misura. Soltanto i tessili artificiali, ossia Fibre e Viscosa, appaiono stanchi in seguito a reazioni di ordine tecnico e a qualche difficoltà di contropartita.

Sostenuti, oltre alla Sviluppo, tutti i finanziari, specie Centrale e Bastogi. Fra i tessili, buoni i Lini, i Cotoni e le Lane. In progresso anche la Catini. Resistente la Fiat. Migliori gli elettrici. Il rimanente rimane sui prezzi in ottima intonazione.

Nei redditi fissi i Buoni del Tesoro 1959 e 1960 godono la preferenza degli investitori e migliorano sensibilmente. Piuttosto offerto il rimanente. Mercato incolore nelle valute.

Dollaro esportazione: 624,89.

Ecco i prezzi: Generali 6270; Fibre 3460; Viscosa 2660; Finsider 510; Montecatini 840; Ansaldo 185; Centrale 5955; Fiat 373,50; Nebiolo 36,50; Edison 1883; Sip 1085; Terni 206,50; Unes 394; Romana Zuccheri 785; Anic 184; Eridania 780; Italgas 20,75; Rumianca 46,50; Burgo 4520; Italcementi 5840; Pirelli 946; Pirelli e C. 510.

Prezzi informativi: sterlina oro 8025-8075; marengo 6325-6400; sterlina unitaria 1650-1660; dollaro carta 644-646; franco svizzero 148,75-149,25; franco francese 174,50-175,50; oro fino 855-858; argento 18,75-19,25.

A TORINO

La settimana si apre con un mercato dominato da un facile equilibrio. Affari nel complesso poco voluminosi, mentre la distensione delle voci maggiori si profila senza energia e verte principalmente su quattro o cinque voci. Sono assorbite con facilità Bastogi, Fiat, Montecatini, Rumianca. Nei rimanenti settori, come il solito attività stagnante. Raggiunti i massimi, poco notevoli, al culmine dell'apertura, il mercato si presenta resistente, alimentato da qualche battuta di assorbimento più vivace sulla Montecatini, ma privo di tonalità particolari.

Al termine della seduta il mercato si pronunzia per una lieve riduzione dai massimi, concludendo però su un piano di facile equilibrio durante la compilazione del listino. Debole dopoborsa, per qualche offerta assorbita a rilento.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,86.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8050-8150; marengo 6350-6450; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 642-646; franco svizzero 149-154; franco francese 174-176; oro fino 850-870; argento 19,50-20.

	27	30		27	30
[illegible]	69 50	69 50	Tor.N.	82 —	82 —
[illegible]	70 125	[illegible] 50	Italgas	20 75	20 7/8
» f. a.	70 [illegible]	[illegible] 60	Sip	1079	1085
[illegible]	70 175	70 10	Terni	205 —	206 —
» f. a.	70 [illegible]	70 30	[illegible]	405 —	405 —
[illegible]	95 —	95 20	[illegible]	[illegible]	390
» f. a.	95 10	95 30	[illegible]	2115	2130
[illegible]	89 10	89 20	[illegible]	1960	1960
» f. a.	89 20	89 35	[illegible]	2120	2150
[illegible]	69 30	69 35	Marelli	448 —	448 —
» conv.	68 20	68 60	Fiat	372 50	373
» f. a.	67 50	67 50	[illegible]	68 —	73 —
[illegible]	68 40	68 70	Nebiolo	34 50	35 50
[illegible]	90 40	90 [illegible]	Incet	110 50	110 50
» f. a.	90 60	90 75	[illegible]	790 —	800 —
[illegible]	99 50	99 50	Pirelli	515 —	515 —
[illegible]	97 60	97 65	Riv	168 —	164 50
[illegible]	56 —	56 —	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	83 15	83 15	Viscosa	2650	2670
[illegible]	95 75	95 75	Fibre T	3540	3550
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	1500	1520
[illegible]	87 70	87 70	Svilupp.	295 —	[illegible]
[illegible]	152 —	152 —	Anic	183 50	184 50
[illegible]	89 80	89 [illegible]	[illegible]	45 75	46 50
[illegible]	84 50	84 50	[illegible]	1425	1417 5
[illegible]	86 50	86 50	[illegible]	836 —	841 —
[illegible]	84 75	85 25	Zucch.	780 —	780 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	59 —	59 25
» 4%	95 60	95 50	[illegible]	1900	1900
» 3,5%	85 25	85 25	Burgo	4450	4465
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	5950	5950
[illegible]	47 —	47 —	[illegible]	965 —	967 —
[illegible]	41 —	41 —	[illegible]	7400	7400
[illegible]	40 50	39 —	[illegible]	80 50	80 50
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3097	3120
» 6%	88 50	88 10	[illegible]	347 —	[illegible]
[illegible]	85 50	85 50	[illegible]	[illegible]	390 —
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	314 —	316 —
[illegible]	102 12	102 05	[illegible]	300 —	[illegible]
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	270 —	271 —
[illegible]	91 50	[illegible] 50	[illegible]	425 —	420 —
[illegible]	84 —	83 50	[illegible]	360 —	360 —
[illegible]	86 —	86 25	[illegible]	959 —	962 —
[illegible]	44 —	44 —	[illegible]	305 —	305 —
[illegible]	71 —	71 —	[illegible]	778 —	780 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 25	100 40	[illegible]	10.600	10.600
[illegible]	90 40	90 50	[illegible]	12.085	12.070
[illegible]	89 50	89 20	[illegible]	1310	1310
[illegible]	91 50	92 20	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	91 50	92 50	[illegible]	2130	2120
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	1290	1300
[illegible]	88 —	88 —	Acq.P.	8130	8100
[illegible]	84	84	[illegible]	12 50	12 50
[illegible]	4525	4525	[illegible]	5800	[illegible]
[illegible]	5960	5970	[illegible]	8000	8000
[illegible]	2763	2770	[illegible]	3300	3325
[illegible]	1465	1475	[illegible]	195 —	195 —

Epidemia di itterizia in una divisione americana

SEUL, lunedì sera.

Le autorità sanitarie americane hanno segnalato in questi giorni il diffondersi di una forma infettiva di itterizia, chiamata «morbo di Weil», la quale ha fatto un certo numero di vittime fra gli uomini di una Divisione statunitense.

Si è osservato che l'agente patogeno sembra preferire le acque dei torrenti: infatti molti fra i colpiti avevano l'abitudine di bagnarsi frequentemente nei corsi d'acqua.

Fino ad ora, circa il 30 per cento dei casi hanno avuto esito letale. L'elevata mortalità è forse anche da attribuirsi al fatto che in un primo tempo i medici hanno creduto di trovarsi in presenza di casi di malaria.

Il morbo di Weil è generalmente propagato dai topi, ma le autorità sanitarie stanno ora svolgendo indagini per accertare se e come il virus possa propagarsi nell'acqua.

Si segnala da Washington che una forma epidemica di poliomielite è stata scoperta su una nave-ospedale americana, all'ancora a Gibilterra.

Sette alti ufficiali processati a Varsavia

LONDRA, lunedì sera.

Radio Varsavia ha annunciato stamane che tre generali, quattro colonnelli ed un tenente vengono attualmente processati dal Tribunale Militare di Varsavia per collaborazionismo con gli imperialisti ed attività sovversive.

CRONACA CITTADINA

Stasera discorso del Sindaco

Alla riunione del consiglio comunale

Il Consiglio comunale, dopo la burrascosa seduta di martedì 17 luglio, nel corso della quale vennero designati il sindaco e gli assessori, si riunisce nuovamente questa sera alle 21 per prendere in esame diversi provvedimenti di ordinaria amministrazione e per discutere le prime proposte di ordine del giorno avanzate dai consiglieri.

La seduta di questa sera (i lavori del Consiglio proseguiranno anche nei giorni seguenti) con tutta probabilità sarà interamente dedicata al discorso programmatico del sindaco avv. Peyron. Il testo del discorso che tocca — ricalcando i punti già trattati nell'intervista concessa nei giorni scorsi a La Stampa dal sindaco — gli argomenti di maggiore e più immediato interesse per la città, è stato concordato con gli assessori nelle riunioni di Giunta della scorsa settimana.

Esaurita questa parte il Consiglio dovrebbe passare all'esame delle 585 deliberazioni assunte dalla Giunta socialcomunista durante il periodo di «ordinaria amministrazione» precedente le elezioni, quando cioè non era più possibile, a termine di legge, riunire il Consiglio comunale.

Oltre a questi provvedimenti sono da discutere tre proposte di ordine del giorno presentate rispettivamente dai consiglieri comunali social-comunisti Coggiola, sen. Negarville, Gruppi, sen. Castagno, Pasmni, Sulotto e Mario Pasqoni riguardante «una rapida e felice soluzione delle attuali trattative armistiziali in Corea», dai consiglieri del M.S.I. Invrea e Casalena sul problema di Trieste e dei consiglieri liberali Malchiodi, De Marchi, Zini-Lamberti, on. Villabruna, Joannes, Allara e dal monarchico Cavaglià sullo stesso tema.

Armi alla "Savigliano"

I carabinieri del Gruppo interno hanno rinvenuto nel recinto dello stabilimento «Savigliano» il seguente materiale bellico abilmente occultato: sette moschetti mod. 91; due Thompson; due mitra Beretta; due fucili tedeschi; una carabina americana; 2211 cartucce

Ordinata dal tribunale per la Savigliano

Un'ispezione amministrativa

Il Tribunale di Saluzzo ha emanato ieri un provvedimento in forza del quale viene ordinata l'ispezione dell'amministrazione della Società Savigliano (SNOS) nei suoi complessi industriali di Torino e di Savigliano. Il dott. Giuseppe Carnevale e l'ing. Riccardo Levi sono stati nominati periti, il primo per la parte contabile, il secondo per il settore tecnico.

Questo provvedimento non ha nulla a che vedere con la procedura di amministrazione controllata inoltrata al Tribunale di Saluzzo con la ratifica data sabato dall'assemblea degli azionisti. Esso rappresenta il decorso giudiziario normale ed autonomo di un esposto presentato da un azionista milanese alla Procura della Repubblica. Tale esposto si basava sulle disposizioni dell'art. 2409 del Codice Civile che attribuisce al Tribunale la facoltà di accertare attraverso indagini di esperti se esistano o meno, nei fatti amministrativi di passate gestioni, elementi di irregolarità.

La Procura, nonostante che l'azionista milanese abbia riconosciuto l'inconsistenza delle sue preoccupazioni, ha voluto che il Tribunale esaurisse con provvedimento specifico la specialissima procedura tratteggiata nel citato articolo 2409. In sostanza quest'ultima procedura riguarda soltanto il passato della Savigliano.

Sfondata la porta nessuno se n'è accorto

Furto in pieno giorno in corso Giulio Cesare

Gli audaci svaligiatori hanno divelto un pannello della porta che dà sul pianerottolo. (foto Moisio)

Un furto compiuto in pieno giorno nello stabile di corso Giulio Cesare 88 è stato denunciato ieri al commissariato di P. S. della Barriera di Milano. L'impresa degli ignoti è stata portata a termine con grande scaltrezza e tempestività, approfittando del breve periodo di tempo in cui i padroni dell'alloggio erano assenti.

I ladri hanno agito, secondo sicuri indizi, fra le 16 e le 18. Tralasciando gli alloggi abitati ai piani inferiori, si rivolgevano a colpo sicuro all'abitazione del comm. Giuseppe Bertolino, commerciante di ferramenta, che si trova all'ultimo piano dello stabile. Per entrare nell'appartamento gli svaligiatori hanno impiegato un sistema tanto semplice quanto audace: hanno cioè sfondato un pannello della porta d'ingresso, di legno, in modo da poter introdurre un braccio e far scattare la serratura interna. Penetrati così nelle camere, potevano ispezionare con comodo l'appartamento mettendo tutto a soqquadro: cassetti sono stati rovesciati, armadi frugati a fondo; persino i letti sono stati buttati per aria, nella speranza che il Bertolino vi avesse nascosto chissà quali tesori. La ricerca — accurata quanto è stato stabilito dagli agenti in base a testimonianze dei casigliani — deve essere durata almeno mezz'ora. Poi, probabilmente spaventati da qualche rumore sospetto, i ladri devono avere abbandonato precipitosamente l'impresa, portando con sé quanto avevano in quel momento fra le mani. Il bottino, però non è di eccessivo valore: oggetti d'oro, catenelle, medaglie, anelli ed orologi.

Rientrando da una breve permanenza a Cerea, il comm. Bertolino ha avuto quindi la poco piacevole sorpresa di trovarsi l'alloggio sossopra, e non gli è rimasto che denunciare il furto patito al commissariato della Barriera di Milano. Gli agenti stanno seguendo le tracce di due individui, sospettati per essere stati visti aggirarsi poco prima dell'ora in cui il furto fu compiuto nei dintorni dello stabile.

Dopo uno svaligiamento in un alloggio di via Filangieri

Bloccato il treno su cui fugge il ladro

Catturato lo scassinatore, si parte alla ricerca del complice - Questi è barricato nell'interno dell'appartamento e gli agenti devono porvi l'assedio

Una movimentata operazione è stata compiuta dalla polizia, nel corso della lotta intrapresa contro gli svaligiatori di alloggi. Numerose pattuglie della Squadra mobile, dei Commissariati e dei carabinieri sono state dislocate nelle diverse zone della città, dalla mezzanotte alle 6 del mattino, allo scopo di prevenire i furti che — durante il periodo delle ferie — aumentano sempre di numero in modo impressionante.

Ieri gli agenti Oreste Viziano e Mario Senatore, mentre verso le ore 5 stavano terminando il loro turno di servizio, notavano, in corso Unione Sovietica angolo via Filangieri, un uomo sui quarant'anni che portava un pacco assai voluminoso. Il suo modo di fare e i suoi insoliti atteggiamenti insospettirono i poliziotti i quali si misero a seguire l'individuo alto, robusto e vestito di scuro. Lo sconosciuto, che si accorse della manovra degli agenti, balzò sul trenino della Satti che già stava per mettersi in movimento. Anche i due poliziotti riuscirono a salire sull'ultima vettura e mentre uno di essi rimaneva di guardia, il secondo si recava dal manovratore e lo pregava di arrestare il treno. Fu così possibile fermare lo sconosciuto che, evidentemente, aveva cercato di fuggire. Venne identificato per Turiddu Borsetti di 38 anni, abitante in via San Francesco d'Assisi 2. Messo alle strette costui finiva per ammettere di aver compiuto, poco prima, un furto nell'alloggio di Iolanda Tassinari in via Filangieri 5, mentre la padrona era fuori città.

Gli agenti avevano dimostrato buon fiuto, non [illegible] che, appena fermato, il Borsetti avesse protestato energicamente sostenendo che egli portava la biancheria, contenuta nel grosso involto, ad un suo amico. La impresa non era ancora finita. Il Borsetti infatti ad un certo punto, rivelò di avere un complice, Bartolomeo Musso di anni 41, senza fissa dimora, lo attendeva nell'appartamento dove avevano compiuto il furto. Gli agenti si recarono immediatamente in via Filangieri portando con loro il Borsetti. Giunti sul pianerottolo trovarono la porta della signora Tassinari chiusa regolarmente a chiave. Bussarono e suonarono il campanello diverse volte. Poi l'agente Viziano disse al Senatore con tono di voce volutamente alto per essere udito anche dall'interno: «Il ladro è già scappato. Non stiamo a perdere tempo per la gente che si sta godendo le ferie». E quindi discesero le scale strisciando i piedi, facendo molto rumore. Si fermarono nell'androne e attesero circa tre quarti d'ora, certi che il Musso scendesse. Infatti quest'ultimo non tardò a comparire. Gli agenti lo fermarono sulle scale e gli chiesero i documenti. Egli si dimostrò sdegnato affermando di essere un inquilino della casa e consegnando la sua carta d'identità quasi con indifferenza. Mentre i due poliziotti esaminavano il documento, egli tentò di fuggire. Fece pochi passi, venne raggiunto e, dopo una violenta colluttazione, fu ammanettato.

Giovane annegato nel torrente Belbo

Mentre prendeva il bagno nel torrente Belbo, alle sedici di ieri, il diciassettenne Renzo Scanavino di S. Stefano Belbo, restava impigliato al fondo melmoso del torrente; malgrado i suoi sforzi non riusciva a liberarsi e annegava prima che qualcuno potesse intervenire. Il giovane veniva tratto a riva poco dopo, ma tutti gli sforzi per rianimarlo riuscivano vani.

I premi Cervinia

Ieri pomeriggio a Plateau Rosa, il conte Lora Totino ha consegnato i «Premi Cervinia» di giornalismo ai vincitori del concorso di quest'anno. Il premio per il miglior servizio di inviato speciale è toccato a Giovanni Artieri; quello per la critica teatrale a Silvio d'Amico; quello per una corrispondenza romana a Vittorio Gorresio e ad Enrico Fucetelle; quello per un resoconto giudiziario a Francesco Rosso e a Vello Ferrando. Silvio Negro ha vinto il premio per un articolo sull'Anno Santo; Alfredo Bertagnoni quello per uno sul caffè; Massimo Alberini, per la pubblicità.

A tutti questi la Giuria ha voluto aggiungerne ancora uno all'ultimo momento: uno speciale premio è stato concesso ad Ercole Moggi, che in questi giorni compie il cinquantesimo anniversario della sua carriera di giornalista.

Parapiglia in un cinema

Una clamorosa scenata avveniva ieri pomeriggio nel cinematografo di via S. Donato 40. Molestata da un tizio che le sedeva a fianco, una delle spettatrici reagiva con un vigoroso ceffone. Ne nasceva un parapiglia, e per riportare l'ordine, giungeva la Celere.

Infilzato ad un palo

Migliora lo stato del ragazzo

Il dodicenne Giovanni Pozzato, scolaro, abitante in via Nizza 381, si è infisso un palo nell'addome. Il ragazzo giocava ieri alle ore 18 sulla riva del Sangone, in regione Lingotto, con altri coetanei. I bambini saltavano una piccola pertica infissa nella sabbia. Ad un tratto, mentre era giunto il turno del Pozzato, non si sa ancora bene per quale ragione, il palo piegò e il giovane cadde su di esso con la violenza del corpo lanciato nel salto.

Il legno si ruppe e una parte, lunga circa 15 centimetri, gli rimase infissa nel ventre. Trasportato con tutta urgenza dall'autobarella dei Vigili del Fuoco del Lingotto all'Ospedale Molinette, il ragazzo venne sottoposto ad immediato intervento chirurgico da parte del dott. Sapegno. Le condizioni del Pozzato, pur rimanendo gravi, non sono disperate.

Stamane lo stato di salute del ragazzo è andato ancora migliorando e i medici lo hanno giudicato ormai fuori pericolo.

Morente per una caduta

E' stato ricoverato con prognosi riservata all'Astanteria Martini il settantenne Benvenuto Boscolo, abitante al ricovero di via Moncrivello; il Boscolo era caduto accidentalmente mentre passava per Porta Palazzo alle 22 circa di ieri riportando la frattura della base cranica.

Un'altra domenica funestata da gravi incidenti

Un industriale si uccide sulla strada per Altessano

Proprietario di un feltrificio a Venaria urta con l'auto contro il muro di una casa - Due motociclisti morti a Caluso - Pauroso incidente a Rivoli - Una bimba uccisa a Cuorgnè

L'industriale Stefano Zurletti, di 64 anni, abitante in corso Antonelli 75, proprietario di uno stabilimento per feltri a Venaria è rimasto vittima all'una di stanotte di un incidente stradale nell'abitato di Altessano. Lo Zurletti, dopo aver lasciato alcuni amici con i quali aveva trascorso la serata in un locale di Venaria, percorreva lo stradale a bordo della sua «1400». In via Tripoli, all'imbocco di una curva che, nel punto del suo massimo sviluppo, è interrotta dall'avancorpo di un fabbricato, forse abbagliato da un riverbero di luce, andava a sbattere contro l'edificio. Lo Zurletti veniva proiettato contro il volante che gli sfondava il torace, uccidendolo.

* Verso le ore 17 di ieri sulla strada Caluso-Mazzè, presso il cimitero del paese, una motocicletta B.S.A. di 500 cmc., con a bordo due persone, sbandava in una curva e andava a urtare prima contro un paracarro divellendolo e spezzandolo in due, poi contro una pianta.

Il guidatore, Luigi Carando fu Biagio, meccanico, di anni 23, nato a San Mauro torinese, residente a Cigliano, moriva sul colpo per lo sfondamento della volta cranica e del torace; l'altro passeggero, Pierino Camandona di Sebastiano, di anni 22, muratore, nato e residente a Cigliano, riportava pure la frattura della base cranica in conseguenza della quale decedeva due ore dopo all'ospedale. Sulla disgrazia i carabinieri di Caluso hanno aperto un'inchiesta.

* I fratelli Giovanni e Vito Mongelli, rispettivamente di 32 e 30 anni, percorrevano ieri alle 15, corso Francia in motocicletta provenienti da Rivoli e diretti in città. Nei pressi di Cascine Vica davanti a loro si parava improvvisamente il ciclista Pietro Antonini di 60 anni, il quale alzando il braccio svoltava in una via laterale. Il Giovanni Mongelli, che era alla guida della motocicletta, cercava con ogni sforzo di frenare e di sterzare. Ma, data la forte andatura, la manovra non gli riusciva e, nell'urto, il motociclista compiva un volo di dieci metri e andava a sbattere la testa contro un paracarro. Soccorso dai passanti e trasportato all'ospedale civile di Rivoli i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata per la frattura della base cranica. L'Antonini riportava invece la frattura delle gambe e lesioni varie al corpo. Il Vito Mongelli rimaneva quasi illeso. Alle ore 24, Giovanni Mongelli veniva trasportato nella sua abitazione ad Orbassano. Le sue condizioni sono disperate.

* Per essere stato colpito dallo zoccolo di un cavallo imbizzarrito è stato ricoverato alle Molinette Luigi Genaro di Domenico, di anni 54, abitante al Nichelino. I medici si sono riservata la prognosi.

* E' deceduta ieri mattina nella sua abitazione la bambina Maria Teresa Ghiglietti di 9 anni, in seguito ad una peritonite ed a contusioni viscerali causate da un incidente stradale. Alle 15 di venerdì scorso la bimba aveva attraversato la strada di Nosasca mentre sopraggiungeva una Lambretta guidata dallo studente Armando Goglio, di 17 anni e ne era stata investita: dapprima non sembrava grave e solo il giorno dopo veniva trasportata all'ospedale di Cuorgnè, quando ormai era vano l'intervento operatorio tentato in extremis.

* Con prognosi riservata è stata ricoverata la contadina Teresa Mantelli di 47 anni, abitante ad Albo, in frazione Gallo; aveva riportata una grave ferita lacero-contusa avendo urtato, mentre si dirigeva a casa in bicicletta, contro una macchina.

* Percorrendo in motocicletta, all'1,30 della scorsa notte, via Palazzo di Città, il trentacinquenne Lino Zuccarello, fu Carlo, è andato a urtare contro un autopullman che transitava in via XX Settembre. Trasportato con una autoambulanza dei vigili urbani al S. Giovanni, lo Zuccarello ha avuto medicate contusioni al braccio e all'emitorace sinistro guaribili in otto giorni.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 30; minima 18,4; media 27,3; umidità 66 %; pressione 733,4. Cielo poco nuvoloso, venti deboli meridionali. **PREVISIONI:** tempo buono, cielo sereno o quasi; venti deboli; visibilità buona; temperatura stazionaria.

Per sottrazione di minorenni

Un ragazzo si è presentato ieri pomeriggio al Commissariato di S. Donato per sporgere denuncia contro un pericoloso individuo: severo impiegato durante le ore di lavoro, meno consigliabile durante il resto della giornata. Dichiarava il ragazzo di essersi imbattuto nell'uomo, abitante in un signorile caseggiato di via Principessa Clotilde, e di essere stato invitato da costui a tenergli compagnia. Il ragazzo si accorgeva in tempo del pericolo nel quale incorreva e riusciva ad allontanarsi. Un'ora dopo l'individuo era rintracciato e dichiarato in arresto. Sarà denunciato per sottrazione consensuale di minorenni.

Un muratore cadavere nel letto

MISTERO a Mezzenile

La perizia stabilirà le cause della morte - I carabinieri piantonano la casa

I carabinieri di Ceres stanno indagando su un fatto avvenuto la scorsa settimana a Mezzenile, che presenta caratteri alquanto misteriosi.

Da qualche giorno i vicini di casa non avevano più visto uscire dalla sua abitazione, sita nel centro del paese, il muratore 58enne Ignazio Bondino. Preoccupati avvertivano i carabinieri ed intanto qualcuno riusciva ad entrare nella casa: il muratore giaceva cadavere nel suo letto. Secondo il referto del medico municipale, la morte deve essere avvenuta già diversi giorni addietro, ma non è stato possibile accertarne le cause. I carabinieri di Ceres hanno esaminato a fondo la casa del Bondino, nell'eventualità che vi si possano trovare elementi atti a chiarire le circostanze del decesso. Per disposizione dell'autorità giudiziaria, il cadavere è stato portato nella locale camera mortuaria, dove verrà eseguita prossimamente l'autopsia.

Riunione dei segretari della C.d.L. piemontesi

Presso la sede di corso Galileo Ferraris si sono riuniti stamane i segretari delle Camere del Lavoro del Piemonte per discutere i problemi sindacali che attualmente interessano alcune industrie torinesi e piemontesi.

Un facchino muore nell'atrio della stazione

Un caso pietoso è avvenuto stamane alla stazione di Porta Nuova. Un facchino Luigi Drago, di 60 anni, stava portando valigie nell'atrio della biglietteria, quando improvvisamente si accasciava al suolo. Ogni soccorso fu inutile: il poveretto era deceduto, fulminato da paralisi cardiaca.

ECHI DI CRONACA

Munita dei Conforti religiosi, dopo lungo soffrire, è tornata a Dio l'anima buona del

N. H. Magg. Cav.

Dott. Cesare Ruscazio

Ne danno l'annuncio la moglie Maria Levati; il fratello Avv. Giovanni con la moglie Erina Ferreglio ed il piccolo Carlo; il cognato Levati e famiglia; i cugini Ruscazio, Saglietti, Parato e parenti tutti. I funerali martedì 31 corr., alle ore 9, da via Fratelli Carle [illegible], indi la cara Salma sarà trasportata al Cimitero di Carmagnola. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Prendono viva parte al lutto della Famiglia gli amici Marcello e Sandro Martinengo e Rodolfo Versino.

Crudele malattia ha piegato la forte fibra di

Paolo Giacomo Revera

Marito e padre esemplare

Straziatissimi l'annunciano: la moglie Antonietta Villa; i figli Giuseppe con la moglie Gisella Manzon, Anna col marito Carlo Ferrero, [illegible]; sorelle e famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Filetti di San Mauro per le sue amorevoli cure. I funerali avranno luogo lunedì 30 corr., alle ore 16, partendo da via Mongrando [illegible]. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, con i Conforti della Religione, è mancata ai suoi cari

Matilde Cairola v. Veraldi

di anni 84

Ne danno il triste annuncio il figlio Ing. Pietro con la moglie; la sorella Margherita Rinero; nipoti, cognati, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corr., alle ore 16, da via Baldissera 5. Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale, è mancata ai suoi cari

Lucia Rissone ved. Nuccio

di anni 74

Ne danno il triste annuncio: i figli Carlo con la moglie Margherita e figli; Gianni con la moglie Amalia; Giacinta col marito Antonio e figlia; Elisa col marito Maggio e figlio; il genero Mario con i figli; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corr., alle ore 14.30, da via Martiniana 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società Torinese per le Corse di Cavalli e la Società Campo di Mirafiori con dolore annunziano la morte avvenuta a Roma il 28 luglio corrente del

N. H. Col. Tullio Pinna

Segretario Jockey Club Italiano

I funerali sono avvenuti stamane a Roma. Un ufficio funebre avrà luogo a Torino, nella Cappella del Cimitero Generale alle ore 9 di martedì 31 luglio corr.

In Castellamonte ove aveva portato fiori sulla tomba della mamma è improvvisamente mancato il

GENERALE

Arduino Carelli

A funerali avvenuti i familiari ne danno il triste annuncio.

Castellamonte, 24 luglio 1951.

Crudele morbo ha troncato la laboriosa esistenza di

Sebastiano Ferrero

Commerciante

Lo piangono inconsolabili la moglie Teresa Faredi; i figli Battista e Geom. Franco; il fratello Augusto; le sorelle Maria e Elisa; i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 31 luglio, alle ore 10, in Montaldo B.

Montaldo Bormida (Alessandria) 29 luglio 1951.

Fatale incidente troncava all'affetto dei suoi cari

Angelo Delladonna

Addolorati ne danno partecipazione la moglie Virginia Ogalbene, i figli Nina, Carlo, Stefano e Dino con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corr., alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail 3). Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via D. Bosco, [illegible].

Mia zia Delizia

Dal nome di un feudo della Marca Trevigiana, proprio a piè del Grappa, Ezzelino il tiranno fu chiamato Ezzelino da Romano; per ciò oggi quel suo borgo si chiama Romano da Ezzelino. Vi abita mia zia Giulia; ma io l'ho soprannominata Delizia, tanto è viva di spirito, appassionata e arguta, spregiudicata e generosa. Ha novantaquattro anni: legge e scrive senza occhiali, sale di corsa alla sua soffitta senza stancarsi, attraversa il brolo di corsa, non sta ferma un minuto; e se tenti di fermarla ti guizza via con una risata. La sua memoria è perfetta; e quando narra ciò che ha visto e udito, t'incanta.

La mia domanda la fece ridere; rispose:

— Non posso desiderare altro che andarmene prima e devente: insomma sì. Ho avuto un marito che non mi ha fatto mancare nulla se non un po' di tenerezza, sebbene a suo modo mi abbia voluto bene. Ho quattro figli e figlie che non mi hanno mai dato dispiaceri, e tanti nipoti cari che tutti insieme la mia grande casa non li può contenere. Chi potevo quindi invidiare? Nessuno; ta non forse...

S'interruppe; domandò a sua volta:

— Conosci Lisetta Remondini?

— La moglie dell'avvocato?

— Sua figlia, la seconda. Belle anche le altre due, ma a Peppe freddo; tutte chiese e voci bassi; lei, Lisetta, invece un accidente: si perpetua rivolta contro la nonna e la mamma che la infastidivano con le prediche e le scenate tragiche. Bella poi e marzialla come un fondaco, tutta brio, e lusinghiera tanto che si traeva dietro tutti i giovanotti del paese senza scoraggiarne e senza accontentarne nessuno. Così che spesso scoppiavano baruffe per gelosia, e tutto Romano era pieno di chiacchiere e di risa.

La mamma e la nonna se ne disperavano, e se la prendevano tragicamente anche col povero avvocato Remondini che non sapeva tenere a freno sua figlia, e metterle fine a tanti scandali.

Il peggio fu quando capitò a Romano la compagnia comica cooperativa diretta da un certo Rinaldo Lucarelli. Si chiamava *cooperativa* perchè gli attori non ricevevano stipendio, ma si dividevano gli incassi che è come dire che mettevano in comune la miseria.

Ma si volevano bene tra di loro e facevano squillare il nome del direttore della compagnia come fosse il nome di Ermete Zacconi o di Tommaso Salvini.

Ti ho detto che si chiamava Lucarelli? Non era più giovane, e bello non era mai stato; elegante tanto meno, ma aveva due buoni occhi da cane fedele, e la coscienza della sua pochezza gli diventava umiltà, sebbene fosse sinceramente innamorato del teatro e, a poco grano, veramente proprio benino. Va a indovinare perchè Lisetta, che aveva sempre riso delle fiamme che suscitava, s'innamorò di lui, e glielo disse. Il Lucarelli non osava crederci, ma quando ci credette naturalmente prese fuoco anche lui.

Figurati quel che successe quando gli innamorati ui Lisetta, che eran Romano, se ne accorsero, e peggio quando se ne accorsero la nonna e la mamma. In paese baruffe e risate; in casa scene drammatiche, pianti prediche, svenimenti. Le dicevano:

— Non ti accorgi che riempi Romano di scandali?

E lei:

— Che diritto ha Romano di scandalizzarsi? Io sono libera, lui è libero: che c'è di male? Male sarebbe se volendogli bene, tutto d'un tratto gli dicessi e Va' per la tua strada e io per la mia ».

— Disgraziata: pensi dunque di sposarlo?

— Se non ci pensassi, allora sì che mi crederei in peccato.

— Ma lui lusingati tanti, e non ti sei creduta in peccato; buttarli da parte per uno zingaro morto di fame!

— Non ho lusingato nessuno, e almeno non ho promesso niente a nessuno. Con gli altri mi sono divertita a scherzare; a Rinaldo voglio bene d'amore; la differenza è questa.

— Amore! Vorrai dire pazzia, e per questa pazzia ti trascinerai come una zingara per strade e piazze in compagnia di questi pitocchi affamati; e patirai la fame con loro, contenta quando troverai una stalla o un sottoscala per passarvi la notte!

— Esagerata! Ma preferisco dormire in un sottoscala con Rinaldo che in una reggia con figlio del re.

Suocera e moglie se la prendevano drammaticamente anche con il povero avvocato che di certo soffriva più di loro, ma non faceva scene e si accontentava di ammonire dolcemente sua figlia che piangeva vedendolo piangere silenziosamente, e gli diceva:

— Tu sei il mio caro papà: vorrei morire piuttosto che darti tanta pena, ma rinunciare a Rinaldo proprio proprio non posso.

Ma suocera e moglie lo investivano disgustate di lui:

— Che uomo sei, che papà sei? Prima che tua figlia si perda, tu che sei amico del sindaco, del prefetto, fa allontanare tutta la compagnia dei comici!

— Non lo fare, papà, perchè io scapperei di casa per raggiungerli dovunque vadano...

— Ma il suo papà, se avesse giudizio anche per te, ti farebbe chiudere in un convento...

Lei rise:

— Come si fa a chiudere in convento l'aria? Salterei dalla finestra; e sposerei Rinaldo prima di compiere [illegible]. Vero che ci manca poco!

Per fartela corta, il giorno stesso in cui compì ventun anni andò col suo Rinaldo le scale del municipio, e tutta la compagnia di comici, uomini e donne vestiti a festa, orgogliosi e commossi facevano dietro loro il corteo nuziale.

A casa Remondini porte e finestre erano chiuse in segno di lutto; la nonna, la mamma e le sorelle di Lisetta, inginocchiate dinanzi all'altarino recitavano le orazioni per la disgraziata che partiva, come per una morta.

Lisetta non aveva il cuore leggero dinanzi al sindaco cinto dalla fascia tricolore, ma gli rispose sì con la fronte alta e con la voce ferma; si volse al braccio dello sposo, e volgendosi vide suo padre; come nel giorno della Statuto egli aveva indossato la divisa di capitano dei bersaglieri; si reggeva sotto il braccio l'elsa dorata della sciabola, e teneva sul petto il cappello piumato; aveva la faccia che pareva di pietra, ma non piangeva.

Lisetta si gettò sul petto del babbo: mormorò con gli occhi pieni di pianto:

— Ti ringrazio, papà mio! Ti giuro che sarò contenta, e che non ti vergognerai di me.

Lui le mise in mano una busta gonfia di biglietti di banca, bisbigliando: — Tienli da conto, perchè non sarai sicuro di potertene mandare degli altri.

Non li sciupò, poverella; ma la compagnia dei comici era una cooperativa; e finchè uno di loro aveva quattrini, ne avevano tutti. Non li sciupò, ma durarono poco. Invece il suo amore dura ancora. E molti, molti anni sono passati.

Suo marito è ancora più vecchio, meno bello, un po' spelacchiato, ma dabbene come un santo, e quando la chiama per nome o la guarda si sente che vorrebbe inginocchiarsi per adorarla. E ha ragione, perchè attraverso gli anni sfumò anche l'eredità del babbo che non volle far differenza tra le sue figliole; e tutti gli stenti, le fatiche, le umiliazioni e le tentazioni che possono fiaccare una donna giovane e bella e povera, lei le ha superate a forza di coraggio e di buon umore.

Io le so, e forse il romanziere farebbe piacere di conoscerle, se avesse tempo di ascoltare.

Si era fatta attrice anche lei per essere in più intima comunione col marito e con i suoi amici. L'ho sentita recitare proprio qui a Romano: io andavo alle loro rappresentazioni per simpatia e per dare a tutti loro una prova di solidarietà. Le era venuto meno il marito, senza essere un grande attore, non era un cane; lei recitava meno bene, con enfasi, fin troppo, per quanto ci mettesse la passione; e in questi paesi, te lo immagini, piaceva più lei di lui, specialmente quando si rappresentavano *Scampolo* di Niccodemi, *Fedora* e *Tosca* di Sardou. E intorno a lei schiazzavano fiamme d'amore come tra i ragazzi di Romano; lei ci passò in mezzo come Allamandra. A Possagno il podestà prese per lei una tale cotta, che per un bacio l'avrebbe coperta d'oro; e lei riusci a farselo amico senza concedere neppure un sorriso.

Alle sue proteste d'amore rispose:

— Lei dica di volermi bene, e vuol togliermi il solo vero bene che io abbia!

— Non capisco.

— In nome di Romano d'Ezzelino. Lo conosce? Mi conosce lei?

— Ho conosciuto l'avvocato Remondini: è stato lui ad aprirmi la strada della fortuna.

— Era mio padre. L'ho fatto molto soffrire sposando mio marito; ma gli ho anche giurato che non si sarebbe vergognato di me. So che mi è ancora vicino; perchè non si vergogni di me, bisogna che io rispetti me stessa e il solo bene che io abbia: il mio amore.

Non si dice che non avesse le sue patetiche e molta voglia di piangere spesso; ma sapeva vincerla e il suo buonumore consolava i comici, e giovava a tenerli uniti in buona armonia, a superare i momenti difficili; e per questo le volevano un gran bene e andavano a gara per mostrarglielo.

Questa te la voglio raccontare. Avevano lasciato Possagno, e recitavano da poco in un borgo vicino, forse a Crespano o il torrente. Gli affari andavano male; tempi di magra per tutti; figurati per i comici.

Loro due avevano trovato alloggio, per modo di dire, in un casolare di contadini a un chilometro dal paese, e dopo la recita tornavano a casa, e lei preparava la cena; ma capitava qualche volta che dovessero saltarla. E lei Rinaldo aveva una fame malcurata e mangiava tanto bene le frittata con le cipolle: di cipolle c'era abbondanza, le uova si trovavano; ma il difficile era procurarsi il burro perchè costava troppo. Inaspettatamente una sera, perchè si replicava la *Tosca* s'era sparsa la voce che Lisetta la recitava da commuovere i sassi, fecero piena. E Lisetta ne fu beata perchè finalmente avrebbe potuto preparare una bella frittata per il suo Rinaldo. A quell'ora le botteghe erano chiuse; ma c'era nella salumeria la pizzicagnola, e Lisetta la pregò tanto che essa acconsentì a riaprire per servirle un etto di burro.

Era il mese di novembre; e la notte era così scura che andandole allegri verso casa, non vedevano nemmeno la strada, sebbene fosse bianca in contrasto con la roggia che la fiancheggiava; camminavano abbracciati, e lei Rinaldo per la felicità e la fame cantava: *Il mio solo pensiero, Tosca, sei tu*. A quel punto la strada girava a sinistra e la roggia anche: ma era tanto buio che non se ne accorsero, seguitavano diritti e piombarono insieme nel fosso, fino al collo, ti dico. Lei diè un urlo; e lui subito l'abbrancò, la sollevò, disse:

— Non aver paura che ti tiro fuori.

Difatti la tirò fuori, ma tutti e due grondavano come fontane, e si lasciavano dietro sulla strada due ruscelli. Per fortuna il casolare dove passavano la notte era a pochi passi; si spogliarono, si asciugarono alla meglio, e lei rideva pensando al tuffo; ma lui aveva voglia di piangere anche per la gran fame che gli restava. Aveva quasi voglia di brontolare vedendo Lisetta ridere:

— Tu ridi e potevamo morire annegati con questo freddo.

— Rido appunto perchè ne siamo usciti sani e salvi...

— Ma poco è mancato che la disgrazia non diventasse tragedia.

E lei:

— Sarebbe stata una tragedia se avessi perduto il burro.

— Come? — fece lui di subito esilarato — hai tenuto stretto il burro?

— Stretto ma non troppo. E ho tenuto il braccio teso fuori dalla roggia che non s'è nemmeno bagnato.

— Avremo dunque la frittata con le cipolle? C'è da impazzire per la felicità!

Non erano mai stati così allegri; e non ci fu mai sulla terra una frittata così appetitosa come quella che Lisetta cucinò per Rinaldo.

Ma lei si buscò una polmonite, e poco mancò che non divenisse per davvero una tragedia, tanto più che mancando la prima attrice gli incassi si facevano magri. Buona gente generosi! non lo fecero sospettare a Lisetta ma ciascuno dei comici vendette quel che poteva perchè lei non mancasse di nulla; il suggeritore, un omino pallido pallido, tormentato dalla tosse e dal freddo, non tagliò il piede a un porco come fece frà Ginepro, ma rubò un pollo in un'aia perchè Lisetta aveva bisogno di brodi.

E quando fu guarita sai cosa disse lei?

— Ringrazio Dio d'avermi fatta ammalare, perchè ho capito meglio quanto bene mi vuole Rinaldo, e quanto bene devo volere ai miei compagni d'arte.

Zia Delizia s'interruppe, come stupita, domandandosi:

— Ma perchè io ti ho raccontato la storia di Lisetta? Ah sì... ricordo quello che ti dicevo in principio: dicevo che ho novantaquattro anni, e che in una vita così lunga io ho avuto dal Signore tutto quello che una donna può desiderare, salvo... salvo la tenerezza appassionata di mio marito che io amavo e che a suo modo mi ha voluto bene. E sarei stata ingrata al Signore se avessi invidiato qualcuno. Ma se avessi potuto invidiare, con benevolenza s'intende, una donna, ti confesso che avrei invidiato Lisetta.

Virgilio Brocchi

A Torino è stata battezzata ieri una bimba che ha la fortuna, veramente rara, di avere in vita non solo madre e nonna, ma anche bisnonna e trisnonna. Nella foto: la piccola Mariarosa Re, di 20 giorni; la mamma Giovanna Nubola, di 21 anno, sposata ad Eugenio Re, di 38, abitanti in corso Tassoni 114; la nonna Pina Rinaudi, di 43 anni; la bisnonna Rosa Valerio, di 62, e la trisnonna Giuseppa Gasoone di 86.

Aereo in panne sulle Dolomiti

Come il pilota ha evitato il disastro planando fra le rocce - Numerosi morti e feriti hanno ancora funestato la giornata festiva

Trento, lunedì sera.

Un emozionante atterraggio sulle Dolomiti, risoltosi fortunatamente senza gravi conseguenze, ha dovuto compiere ieri mattina un aeroplano da turismo adibito a scuola guida che era partito dal nostro aeroporto con a bordo il comandante Arcangelo Del Preto, istruttore della scuola pilotaggio dell'Aero Club di Trento e un'allieva pilota, la signora Alma Bortolotti.

Dopo di aver sorvolato per circa due ore le fantastiche guglie delle Dolomiti, il motore dell'apparecchio si arrestava per un'improvvisa avaria. La zona si presentava in quel punto irta di rocce e di paurosi strapiombi. Il velivolo si trovava infatti all'altezza del passo di San Pellegrino, che collega la dolomitica valle di Fassa col Bellunese. Senza perdere la calma il pilota volteggiava sull'impervia catena alpina e quando ormai il guasto cominciava a influire sulla tenuta dell'apparecchio riusciva miracolosamente a intravvedere un angusto spiazzo di verde accanto al rifugio del C.A.I., che sorge sul valico a oltre 2 mila metri di altezza. Con audace manovra il Del Preto scendeva a picco sul breve ripiano atterrando fra due pareti rocciose. Purtroppo la asperità del terreno non visibili dall'alto non gli consentivano di planare senza danni.

Il leggero apparecchio dopo di aver urtato, sobbalzando contro alcuni macigni nascosti dagli arbusti, si arrestava a pochi metri da un pauroso strapiombo. La signora Bortolotti riportava la frattura di una clavicola e altre ferite per cui doveva essere trasportata all'ospedale di Trento, mentre il pilota rimaneva solo lievemente ferito.

✱ Tre sciagure della strada sono costate ieri tre morti e quattro feriti a VERONA e nella provincia. La prima si è verificata sulla statale di Verona-Peschiera, dove in località Crocioni di Bussolengo il 25enne Fioravante Tessari da Avriano (Milano) pilotando una motocicletta con a bordo il proprio padre Domenico andava a cozzare contro un autotreno in sosta per riparazioni. Il Fioravante Tessari rimaneva cadavere sul colpo: il padre è stato ricoverato, con prognosi riservatissima, all'ospedale di Bussolengo. La seconda disgrazia è avvenuta a Villafontana di Bovolone, dove una giardinetta 500-C, guidata dal commerciante Pio Michelozzi di 36 anni, da Legnago, mentre transitava per l'abitato travolgeva quattro ragazzi nel tentativo di evitare l'investimento di un'altra auto che la precedeva e che aveva rallentato improvvisamente la corsa. La bimba Antonietta Barducco di otto anni decedeva quasi subito. Gli altri ragazzi sono stati giudicati guaribili in una trentina di giorni. Poco prima, in borgata Milano, a Verona, un vecchio di 77 anni, tale Francesco Bizzaro, era stato travolto e ucciso da una automobile mentre attraversava la strada.

✱ Per un incidente, di cui non si conoscono ancora i particolari, è morto ieri all'ospedale di LECCO il motociclista Achille Mauri, commerciante, 43enne, residente a Monza. Il Mauri, proveniente da Colico, aveva riportato gravi ferite sulla statale Lecco-Sondrio, e precisamente fra Mandello e Lierna.

✱ In un grave incidente ha trovato la morte, a GENOVA, l'agente di P. S. Alessio Beluso, da Avellino. Il giovane, mentre attraversava i binari del parco ferroviario di Sampierdarena, veniva schiacciato fra il paraurti di un binario morto e un tronco di treno in manovra. Quando il disgraziato milite è stato liberato dava ancora segni di vita, ma per poco: infatti durante il tragitto all'ospedale decedeva.

✱ Vittima dei bagni è stato ieri, a S. STEFANO BELBO, il 27enne Renzo Scanavino di Battista. Il ragazzo, colto forse da improvviso malore, veniva travolto e sommerso dalle acque del fiume nonostante l'abnegazione dei compagni che si erano tuffati per portargli soccorso. Essi riuscivano soltanto a trarre a riva il cadavere dello Scanavino.

✱ Un ragazzo è pure annegato, secondo notizie da l'ESCANTINA, nelle acque dell'Adige, in località Albere di Bussolengo. Si tratta di tale Urbano Bava di sedici anni.

GASPARE PISCIOTTA DEPONE A VITERBO

I memoriali di Giuliano ispirati dai mandanti di Portella

Viterbo, lunedì sera.

All'inizio dell'udienza di stamane il presidente informa che a mezzo di corriere speciale è giunto da Palermo, trasmesso dalla Procura della Repubblica, il terzo memoriale di Salvatore Giuliano, memoriale che il bandito fece pervenire all'ispettore generale di Pubblica Sicurezza Ciro Verdiani e che questi, non essendo più a capo dell'Ispettorato, inviò da Roma al procuratore generale di Palermo Emanuele Pili. Ultimate le laboriose e minuziose operazioni di apertura del plico, viene finalmente alla luce questo famoso memoriale che contiene le rivelazioni di Giuliano circa i fatti di Portella della Ginestra ed indica il numero delle persone che parteciparono alla sparatoria, la quale doveva essere, sempre secondo la versione del fuorilegge, un'azione dimostrativa ed intimidatoria nei confronti dei comunisti.

« Per una fatalità — scrive Giuliano nel memoriale — questa azione si risolse in una strage ».

Dalla lettura del memoriale si accerta che esso, sostanzialmente, corrisponde a quello in data 25 aprile 1950 già allegato agli atti del processo.

Il memoriale inizia con un omaggio alla maestà della legge e con la dichiarazione esplicita di voler mettere in luce le ingiustizie sociali che condussero il suo autore alla situazione di bandito. Giuliano scrive ancora di essere un nemico giurato del comunismo e di essere diventato quello che è perchè dopo la guerra aveva visto troppi soprusi, aveva constatato tante ingiustizie che bisognava riparare anche con la violenza, anche andando fuori della legge. Dopo avere dichiarato che nelle sue intenzioni era di circondare con due gruppi di uomini armati la folla convenuta a Portella, di prelevare e giustiziare sul posto i capi comunisti, Giuliano aggiunge che dovette rinunciare a questo piano perchè all'ultimo momento gli mancò l'ausilio del gruppo di otto uomini inviati a compiere un'altra missione e che non giunsero in tempo all'appuntamento. Decise, perciò, di operare quell'azione dimostrativa che doveva, per l'incompetenza nell'uso delle armi di alcuni suoi gregari, risolversi in un eccidio.

« Io — conclude Giuliano — sono il nemico i dell'ingiustizia sociale; non avrei mai compiuto un'azione delittuosa contro povera gente, gente come me, poichè ho un cuore ed un cervello ».

A lettura ultimata il Presidente chiama dinanzi alla Corte, Gaspare Pisciotta.

Presidente — *Riconoscete questo memoriale? E' la calligrafia di Giuliano?*

Pisciotta — *Sì. Ma questo è un memoriale che Giuliano scrisse sotto l'influsso dei mandanti, i quali vedendosela brutta, perchè i loro nomi erano sulla bocca di tutti, convinsero Giuliano a dare un'altra versione del movente della strage, e cioè che l'unico responsabile dei fatti di Portella era lui.*

Il Presidente allora legge un altro memoriale di Giuliano in possesso della Corte, ed anche per questo Pisciotta dichiara che è stato scritto sotto insistenti pressioni dei mandanti.

« Io non fui presente quando venne scritto il secondo memoriale — aggiunge Pisciotta — ma ne appresi il contenuto dallo stesso ispettore Verdiani in un albergo di Catania. Se lo avessi saputo a tempo avrei ucciso Giuliano perchè con quel memoriale egli segnò la condanna a morte per se stesso e provocò la rovina di tanti innocenti. Inoltre dichiaro, senza timore di essere smentito, che Verdiani faceva il doppio gioco. Mentre si serviva di me, che mi era messo a sua disposizione per farla finita una buona volta col banditismo in Sicilia, aveva preso accordi con Giuliano per farmi uccidere come persona che cominciava a dare troppo fastidio ».

Strangolava i gatti e li vendeva alle trattorie

Roma, lunedì sera.

Da alcuni mesi la sezione romana dell'Ente protezione animali era in allarme per le numerose proteste e segnalazioni da parte di soci e cittadini per l'inspiegabile scomparsa dei loro gatti. Si pensò subito a un maniaco che andasse in giro presumibilmente di notte a rastrellare quanti gatti potesse trovare. Le indagini si presentavano quanto mai difficili per cui l'Ente dispose un servizio da parte di agenti di P. S. soci volontari nelle varie parti della città.

Ieri notte un agente zoofilo sorprendeva un individuo mentre con un sacco aveva afferrato un gatto e messoselo fra le gambe gli tirava il collo. Lo agente si avvicinò cautamente e l'individuo veniva sorpreso in flagrante. Fermato e accompagnato al commissariato, veniva identificato per Ottavio D'Ambrogio di anni 56, fruttivendolo con banco in un mercato cittadino. Interrogato sulle ragioni di quello che faceva, cadeva in varie contraddizioni, dicendo prima che vendeva i gatti scuoiati allo zoo, ma il direttore dello zoo lo smentiva recisamente; disse allora che i gatti erano la sua passione culinaria e che li mangiava in salmì.

La polizia sta procedendo ad indagini in quanto sembra che il D'Ambrogio vendesse i gatti a varie trattorie spacciandoli per conigli.

Trenta milioni truffati a un salumificio modenese

Modena, lunedì sera.

Una cospicua truffa di ben 30 milioni di lire, perpetrata nello spazio di due anni da tale Dan Gavino da Mirandola ai danni del salumificio Barbieri di Cavezzo (di cui il Gavino era rappresentante), è stata ieri scoperta dagli agenti di P.S. del Commissariato di Mirandola. Il sistema di truffa usato era molto semplice: il Gavino soleva prelevare dal salumificio quantitativi di merce superiori a quelli che gli erano stati commissionati, per poi venderli per proprio conto.

Nell'interrogatorio fattogli dagli agenti veniva così chiarita e ricostruita la grossa truffa e il Gavino veniva poi passato alle carceri. Dalle indagini prontamente svolte, egli è risultato essere proprietario di un ben attrezzato garage e di un lussuoso appartamento a Mantova.

Morto in trappola il serpente boa

Brescia, lunedì sera.

Fine ingloriosa ha fatto il serpente boa che lo scorso anno di quest'epoca era fuggito insieme a un pitone da un circo equestre accampato a Desenzano. Il pitone era stato catturato mentre il compagno di fuga no.

Della presenza del rettile erano state trovate tracce in diversi punti delle campagne circostanti, ma i battitori avevano dovuto alla fine desistere dalla caccia e abbandonare ogni speranza di ricuperare l'insidioso evaso. Molte congetture erano state architettate intorno alla scomparsa del boa e quella che allora aveva avuto più credito era che la preziosa pelle avesse fatto gola a qualcuno.

Ieri invece il boa è stato rinvenuto morto da due operai addetti alla demolizione di un traliccio di cemento in disuso. La bestia si era evidentemente infilata nel traliccio cavo dalla parte di maggior diametro e spintasi fino all'estremità strozzata del palo si è trovata nella situazione di non poter nè proseguire nè tornare indietro e quindi è morta di fame.

Assegnato a Buzzati il premio Garganico

Foggia, lunedì sera.

Ha avuto luogo nella nostra città l'assegnazione del Premio letterario Garganico. La commissione giudicatrice, ha assegnato il premio di 250 mila lire allo scrittore Dino Buzzati per l'opera « In quel preciso momento ».

La commissione ha attribuito anche un premio alla scrittrice Grazia Maria Cecchi, per un suo volume « Racconto in uno specchio ».

Nuovo grosso colpo dei ladri di gioielli

Preziosi per tredici milioni scomparsi a Mougins nella villa già di Barbara Hutton

Cannes, lunedì sera.

Con l'estate ricominciano la loro attività i ladri di gioielli. Un furto ingente è stato perpetrato giovedì scorso nella villa « Grace-Dieu », una delle più lussuose dimore di Mougins, abitazione modernissima che capita ogni anno ricchi locatari.

Vi abitò un'estate il famoso Dubbonet dell'aperitivo e, in altra epoca, la ricchissima americana Barbara Hutton. Costei era stata vittima proprio in questa villa, nel 1947, di un furto effettuato nelle stesse circostanze di quello di giovedì scorso, e per un ammontare di diversi milioni.

Ora, nella dimora lussuosa ha abitato fino ad oggi uno dei più noti avvocati di New York, il signor Bevenstock, con la moglie. I due si sono assentati per qualche tempo lasciando la villa in custodia ad una cameriera.

Costei lasciò per brevissimo tempo la casa, dalle 18,30 alle 20 (tale è stata la sua deposizione, sulla quale però la polizia ha elevato dei dubbi, ritenendo invece che la donna sia stata assente dalle 16 alle 21,30). Quando i coniugi Bevenstock rientrarono, si accorsero che una valigetta piena di gioielli era scomparsa.

Tennero per alcuni giorni il segreto e finalmente si decisero a parlarne alla polizia, pregando però che non fosse data pubblicità alla notizia fino a ieri, quando sono ripartiti per gli Stati Uniti.

Malgrado questo riserbo degli interessati intorno al furto, si è saputo che la valigetta conteneva una collana di brillanti, tre braccialetti d'oro, diversi orologi da signora e vari altri gioielli, per un valore di circa tredici milioni.

Gli spettatori precipitano dalla tribuna nel lago

Marsiglia, lunedì sera.

Nel corso di una festa nautica sul lago di Pare Berely, una tribuna è crollata ieri notte a causa dell'eccessivo affollamento. Una ventina di persone sono precipitate nel lago.

Essendo l'acqua assai bassa non si hanno a lamentare vittime; dopo il bagno involontario gli spettatori, per quanto spauriti, hanno potuto tutti far ritorno alle proprie case senza bisogno di ricorrere alle ambulanze subito accorse sul luogo.

E' morto padre Chiocchetti

Trento, lunedì sera.

E' morto a Moena di Fiemme, suo paese natale, all'età di 71 anni, il filosofo padre Emilio Chiocchetti, dell'Ordine dei Francescani. Era considerato in Italia e all'estero come uno dei più dotti cultori della filosofia neo-scolastica.

Per parecchi anni, padre Chiocchetti fu docente di Storia della filosofia moderna all'Università Cattolica di Milano.

GLI ASTRI: Luna in Cancro in quadrato a Giove e sestile a Venere. Male per i quattrini e bene per l'amore. Soggetti: Capricorno, Gemelli e Cancro.

CAPRICORNO: sospetti, diffidenze e malignità in campo affettivo che suscita una movimentata discussione. Occorre parlare poco e non lasciarsi perdere d'animo. Otterrete il denaro che aspettate.

GEMELLI: disturbi nella vita economica e [illegible] di questioni sentimentali. Astenetevi da appuntamenti e dall'aver rapporti con bimbi.

CANCRO: affari disturbati da interferenze. Al mattino tutto va male, ma dopo pranzo i successi saranno immancabili.

Zodiaco e pianeti così parlano agli altri tipi: Acquario: non siate esagerati, navigate con prudenza e non mettetevi allo scoperto. Pesci: alleanze non fruttuose. Meglio soli che male accompagnati. Ariete: ritardi e intralci che faranno passare dei momenti di ansia. Toro: in tutti i settori vi sarà da trafficare. Leone: i ritardi non mancheranno, ma la riuscita si effettuerà lo stesso. Vergine: bisogna stare vigili per non subire un certo tradimento. Bilancia: brutti tiri della sorte che saranno sventati. Scorpione: difendetevi con una contr. denuncia. Sagittario: malfattore che paralizza un progetto.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Premi, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 63.113

Stadio Comunale ore 21: « Holiday on Ice 1951 » Rivista sul ghiaccio.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43.822, ore 21: Asternova di Buscaglione con F. Rabin's, r. Andreoli. Chalet, ore 21: Orch. Zuccheri. Fassio Varietà: v. Medici 112. Hollywood [illegible]: 21 Orch. Lotti. Pagoda: 21 Orch. Andreghetti-Colombar-Costanzo. Serata premi. Rinaldi: Scuola ballo, v. Vitt. 34.

Arc en ciel, Valentino, tel. 680.822: Danze, attrazioni, Ristorante. Gran Balla Danze: 22-3 attrazioni.

Piscine scoperte Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Mondo equivoco », E. O' Brien, Joanne Dru, O. Kruger. Astor: «Vecchio squalo», Wallace Beery, Marjorie Main. Aria condizionata. Pomeriggio 200, Sera 250. Corso: « Voglio essere tua », Ava Gardner, Robert Mitchum, M. Douglas. Vietato minori anni 16. Doria: «Vadilija», [illegible] Toso, [illegible] Rosel. Aria condizionata. Pomeriggio 200, Sera 200. Lux: «La quadriglia dell'illusione» Errol Flynn, O. De Havilland, R. Russell. Aria cond. Ingresso 200. Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) « Nuvole passeggere », Van Johnson, J. Garland, Van Heflin, J. Allyson. Matt. ore 10,30 L. 150. Torino: « Il prigioniero di Fort Ross » Nelson Eddy, Ilona Massey. Locale refrigerato. Apertura 10. Vittoria: « Tra mezzanotte e l'alba », Mark Stevens, Edmond O' Brien. Aria condiz. Ingresso L. 200.

Alexandra: «La sposa non può attendere», G. Cervi, G. Lollobrigida. Alpi: «Braccato», Fernand Gravey. Ariston: «Orgoglio e pregiudizio», Greer Garson, L. Olivier. Pl. [illegible]. Augustus: «Lo schiavo della violenza», Laraine Day, Robert Ryan. Capitol: «La volpe» con Jennifer Jones e David Farrar.

Faro «Strano appuntamento», Umberto Spadaro, Leda Gloria. Hollywood: « La sanguinaria », Peggy Cummins, John Dall. Ideal: «Impronta dell'assassino», Riv. F.lli Mariana 16,15 e 21,15. Massimo: « Dramma a Shanghai », Jouvet, C. Mardayne. Loc. refr. Principe: «La sanguinaria», Peggy Cummins, J. Dall. Loc. refr.

Asti «Non tormentarmi più», A. 10. Mignon Il magg. Barbara. 2ª film. Olimpia: Chiusura estiva. Po: Chiuso per restauri. P. Nuova Ultima carrozzella. A. 10. Regina Uomo quanto grigio. Var. S. Felice: « Giuliano de Medici », Osvaldo Valenti, Leonardo Cortese.

Esperia: «Gli Avvoltoi», R. Scott. Italiano: « La bisarca ». Miralfiori: « L'azione continua ». Vinzaglio: Maschera di Dimitrios, Peter Lorre, Sidney Greenstreet.

Eliseo: Vivere sbafo. De Filippo. Frejus: «Harlem», Nazzari, Gioi e Comp. Bondi in « Morfeia ».

Belgio: « Minaccia atomica ». Eridano: «Turba caro ideale». Grega: « Inchiesta ». V. Venezia: Chiuso per restauri.

Astra: «La donna di Tangeri». Bersini: «Sogno di prigioniero». Excelsior «Trafficanti della notte». Odeon Ogni ragazza vuol marito. Star: « Fuga nella tempesta ».

Adua Fiorenzo 3º uomo. Rascel. V. Aurora: « Grido della terra ». Brescia: «I trafficanti», Gable. Faridon Nozze di sangue. Giachetti. Monviso: « Allegra fattoria ». Nord: « La cena delle beffe ». Palermo «Fiamme a S. Francisco»

Calasanz Carovana dei Mormoni. Italia Piccolo alpino di S. Golia. Iderno: «L'uomo che vorrei» e «L'isola del Pirata nero». Piemonte «Paura in palcoscenico». S. Carlo (Nichelino) Inferno verde.

Alba Olimpiadi di Londra. Techn. Apollo Falchi di Rangoon, Wayne. Diana: « Jocko l'australiano ». Dora: « Per tutta la vita ». Lucento: «Il giardino di Allah». Letterario: Ladri in guanti gialli. Roma: «Giovani che uccidono».

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10,30: Comunicazioni - 11,30: Ritmi moderni - 12: Canti popolari - 12,20: Ritmi e canzoni - 13,10: Borsa. 13: Giornale - 13,30: Musiche richieste - 13,50: Orchestra cinematografiche - 14: Giornale - 14,15: Borsa - 17: Canzoni - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra melodica - 18,30: Pianista Loriano Bertolini. 19: Varietà linguistiche - 19,10: Assoli di chitarra elettrica - 19,30: La strada del successo - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,30: Angelini e [illegible].

[illegible]

RETE ROSSA — Ore 12,30: [illegible] - 12,55: [illegible] - 14: Giornale - [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

I maggiori archeologi hanno invano cercato per anni di capire perchè le statue dell'antica scultura ellenica non hanno mai il volto sorridente. La spiegazione è più semplice di quanto si supponesse: nei tempi antichi si sorrideva poco perchè mancava il Dentifricio Durban's.

« Il Dentifricio Durban's è basato su due prodigiosi ritrovati scientifici: l'Owerfax che rende i denti bianchissimi e le « Steromine 1951 » che bloccano ogni fermentazione dei residui di cibo per tutta una notte, eliminando così le prime cause della carie. L'alito rimarrà profumato per molte ore. Durban's è consigliato da 4816 dentisti ».

Lo svizzero ha controllato con la sua classe tutte le fasi della corsa

KOBLET HA VINTO IL TOUR

Bartali è stato al Tour il migliore degli italiani. (Tel.)

Ultima delusione nell'ultimo traguardo

Deledda ha battuto Magni nella volata a due a Parigi

Coppi rientra oggi in Italia passando per Torino - Bartali corre in Belgio

Da uno dei nostri inviati

Parigi, lunedì sera.

Ultima fatica, la ventiquattresima di questo giro troppo lungo. A Digione la folla si era svegliata alle sei per godersi lo spettacolo del «via» e da Digione a Parigi proprio la folla ha costituito l'avvenimento di maggiore interesse schierandosi in una doppia ininterrotta fila per trecentoventidue chilometri. I corridori, invece, hanno rispettato la tradizione e pian pianino, chiacchierellando tra di loro, poco si son dati da fare perché giungesse la fine dell'interminabile passeggiata. Ci sono stati gli eroi, quelli che a circa metà gara hanno fatto il loro bravo tentativo di fuga. Si provarono infatti Couvreur, Baldassarri, Zaaf e Baffert; poi ancora Zaaf che voleva evidentemente mettere nella giornata una nota di colore, questa volta in compagnia di Teisseire. Anche se il caldo imperversava, il gruppo non stette allo scherzo e così, tutti insieme, il Tour arrivò a una trentina di chilometri dal traguardo. Era il momento giusto — sempre secondo la tradizione — e Magni con Deledda riuscì a distanziare ogni avversario, senza farsi riprendere nonostante che qualcuno, soprattutto Robic, desse l'anima nell'impresa.

Noi, nello scenario entusiastico del Parc des Princes dove anche un moscerino vi sarebbe stato stretto tanta era la gente, noi italiani ci fregavamo idealmente le mani: una vittoria a Parigi in fin dei conti era sempre qualcosa! Ma non c'era niente da fare, il Giro del 1951 aveva in riserva per i tricolori di Binda soltanto delusioni.

Un gesto falso

Fiorenzo entrò in pista davanti a Deledda e tirò quasi tutto il giro e mezzo in programma. Nell'ultima curva il francese (che non aveva mai aiutato l'italiano nella fuga) scattò, Magni rispose, i due lottarono fin quasi sulla fettuccia dove però Deledda era nettamente primo. Nello sforzo per parare l'attacco dell'avversario Magni aveva avuto un gesto falso che gli aveva fatto perdere un attimo. Un attimo fatale, buona notte: il Giro era finito col suo bagaglio poco piacevole per noi. Il gruppone giunse compattissimo e Biagioni tentò di tirare lo «sprint» a Coppi, ma nel rettifilo di fronte all'arrivo sbucò alla disperata Ockers che ebbe presto partita vinta mentre Bartali, rimontato fortissimo, si vedeva compromessa ogni possibilità da un pericoloso sbandamento.

Incominciò subito dopo la sarabanda finale, il carosello dei giri d'onore, la confusione del «galop» di chiusura. Persone che parevano essersi tolto un incubo giravano per il prato salutandosi con abbracci, con grandi strette di mano, con manate sulle spalle che — guarda il caso — non producevano più feroci proteste da parte dei corridori. Il «Parc des Princes» con il suo pubblico composto di sportivi puri come l'oro zecchino, è il teatro ideale per certi «numeri» ed i «giri» d'onore si ripetevano fino alla noia. Scenette di famiglia, intanto, tra i tifosi entusiasti: Koblet, attraverso la rete, abbracciava la madre, una signora contagnosa che dava l'idea di essere contenta, ma che tra il disappunto dei fotografi non versava nemmeno una lagrima; piangeva in compenso la signora Magni e la signora Bobet inondava di rossetto «made in Paris» il viso stanco di Louison; ed il bimbo di Ockers guardava stupito papalino ridotto così sporco e sudato; e la moglie di Robic obbligava allo spontaneo confronto tra la fattezza sua e quelle di suo marito.

L'altoparlante chiamava i campioni per una ennesima presentazione al pubblico che impazziva di applausi. Quando venne il turno di Coppi nessuno riusciva a trovarlo: Fausto era seduto accanto a uno steccato, due lagrime si aprivano la strada a zig-zag sul volto affilato. «Qualche rimpianto?». «No, no, — si riprese pronto il campione — Forse ho lavorato un po' troppo in principio. Ma una cosa è certa o quasi: Koblet mi avrebbe battuto anche senza la mia indisposizione a Montpellier». Salì in bicicletta: il velodromo sembrò crollare di evviva; i francesi capivano l'angoscia di Fausto.

Geminiani e Gino

Geminiani parlava con Bartali: «Pensa, Gino, io ammiravo te che vincevi sempre in salita quando avevo dodici anni». E il vecchio, di rimando, borbottava: «Grazie, grazie. Ma voi abbiamo sbagliato nella formazione della squadra. Se no sarei stato io il secondo in classifica!».

Sfilava la squadra svizzera e il discorso Bartali-Geminiani venne bruscamente interrotto da un non previsto pugilato. Un fotografo, che si trovava sulla pista, era infatti invitato da Goddet a sloggiare; il fotografo, senza pensarci un momento, sferrò un pugno a «Monsieur le Patron» e a sua volta si beccò un manrovescio alla Robinson dal signor Garnault, segretario generale del «Tour». Perse la partita il fotografo: non aveva più da schiacciare un occhio per fare scattare la macchina.

Erano le diciannove e il cielo annunciava un temporale mandando sul «Parc des Princes» qualche goccia d'acqua. Si avvicinava l'ora dei saluti, dei «che cosa fai adesso, dopo il "Tour"?».

Coppi rientra subito con la moglie in Italia, insieme a Milano, Carrea e al massaggiatore Colombo passando, pare, per Torino; Bartali e Magni partono per il Belgio dove corrono oggi e domani; Biagioni, Pezzi e Salimbeni stasera gareggiano a Ginevra con Koblet; Binda lascia Parigi stasera per Cittiglio. Le risposte fioccavano sul ritmo del «rompete le righe»; il velodromo si svuotava.

Bartali si venne vicino: «Mi la imprestí una sigaretta?». Era tranquillo fumando come un pascià. Lui il «Tour» lo corre dietro consiglio medico.

Gigi Boccacini

La classifica finale

ORDINE DI ARRIVO dell'ultima tappa Digione-Parigi di chilometri 322: 1. Deledda in ore 9,53'29" (media km. 32,[illegible]); tempo valevole per la classifica, ore 9,37'19"; 2. Magni, idem; tempo per la classifica ore 9,47' e 49"; 3. Ockers, in ore 9,53'59"; 4. Robic; 5. De Ruijter; 6. Baffert; 7. col tempo di Ockers, tutti i corridori componenti il plotone e cioè tutti i rimasti in gara, ad eccezione di Collaviti giunto 66° con il tempo di ore 10,06'48".

LA CLASSIFICA GENERALE: 1. Koblet, in ore 142,20'14" (media generale sui 4697 chilometri del «Tour»), di chilometri 32,979. Questo tempo è considerato su quello realmente impiegato da Koblet, che è stato di ore 142,25'14", non tenendo conto dei cinque minuti primi di abbuono guadagnati dallo svizzero nel corso dell'intero «Tour».

2. Geminiani, a 22';
3. Lucien Lazaridès, a 24'16";
4. Bartali, a 29'09";
5. Ockers, a 32'53";
6. Barbotin, a 36'40";
7. Magni, a 39'14";
8. Bauvin, a 45'53";
9. Bolz, a 45'53";
10. Coppi, a 46'51".

Seguono: 16. Biagioni, a 1 ora 09'53"; 29. Franchi, a 1,50'12"; 35. Carrea, a 2,33'01"; 46. Pezzi, a 2,58'28"; 53. Milano, a 3,11'03"; 54. Salimbeni, a 3,13'23".

Ultimo, 66°, Zaaf a ore 4,58'16".

CLASSIFICA GENERALE PER SQUADRE (valevole per la Coppa Martini e Rossi): 1. Francia, in ore 426,43'35"; 2. Belgio, in ore 427,33'13"; 3. Italia, 428 ore 09'49". Seguono: Est-sud-est; Ovest sud-ovest; Svizzera, Spagna, Ile-de-France, Parigi.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

5 punti del bilancio italiano

1° Superiorità di Koblet - 2° Malattia di Magni - 3° Crisi di Coppi - 4° Tenacia di Bartali - 5° Buon comando di Binda

Da uno dei nostri inviati

PARIGI, lunedì sera.

Per riordinare le mie idee, per mettere lucidità e freddezza nei miei ragionamenti, mi sforzo di dimenticare la baraonda di rumori e la rutilante gamma di colori che hanno accompagnato la trionfale marcia del «Tour» nell'ultima tappa verso Parigi.

Strenduti al massimo da ogni particolare affettivo per ciò che riguarda i risultati ottenuti dagli italiani nella corsa che tante volte si era conclusa con il trionfo dei nostri colori, e dalle considerazioni di ordine tecnico-organizzativo suggerite dalla esperienza, e che possono venir rimandate ad un altro giorno, i fatti principali, direi essenziali che esclusivamente debbono interessarci per questo immediato e rapido bilancio conclusivo del «Tour 1951», sono i seguenti: 1) il trionfo schiacciante di Koblet; 2) corsa degli italiani.

Nella loro trattazione mi si consenta tuttavia di prendere le mosse dal secondo, non già perché ai nostri occhi esso rivesta maggiore importanza del primo (se così fosse mi starebbe la brutta taccia di «tifoso», il che, proprio, non merito), sibbene per arrivare più facilmente e direttamente a comprendere perché gli avvenimenti si sono svolti alla maniera che ogni giorno vi abbiamo raccontato e non come avrebbero preteso gli avveggenti coloro ai quali la canicola aveva surriscaldato i cervelli, facendogli perdere di vista che la più preziosa ricchezza del vero sportivo è quella di saper perdere con eleganza e dignità di fronte ad un avversario più forte.

La situazione della nostra squadra in partenza è ricordata: durante la corsa si palesò l'assoluta mediocrità di certi gregari (quanta differenza dalla omogeneità della squadra francese!); né vi è da insistere sullo stato di necessità in cui si trovò Binda a dover dichiarare che egli dirigeva una squadra con tre «capitani» (Coppi, Magni e Bartali) al servizio dei quali dovevano ciecamente agire i rimanenti nove corridori.

Per nostro conto anche quando per improvvise circostanze Binda si trovò nella necessità di rapide decisioni, a dover trattenere l'uno perché rimanesse avvantaggiato nelle fasi della corsa, mai una volta i tre nominati hanno avuto la loro gara pregiudicata da circostanze estranee alla loro forma ed alle loro condizioni di salute. Mi si creda: se essi non hanno fatto di meglio è proprio perché non ne avevano la possibilità.

E' vero che per Magni ci si è messa anche la sfortuna, facendolo ammalare nella settima tappa; ma perché egli potesse con diritto aspirare ad una posizione migliore uscendo dai Pirenei (come l'anno scorso a Saint Gaudens), avrebbe dovuto presentarsi alle salite col vantaggio che per un mediocre scalatore par suo sarebbe stato necessario conquistare di sorpresa nelle prime tappe. Invece, egli non volle o non poté (il che è più probabile) approfittare delle occasioni, e ciò gli fu fatale. E poi non c'è nessuno che mi levi dalla testa che egli si sia presentato al «Tour» più avvantaggiato che favorito dall'intensa e sia pur vittoriosa attività della prima parte della stagione (le stesse fatali conseguenze ha sofferto Bobet, ed altrettanto sarebbe accaduto a Kubler se non avesse avuto il buon senso di rinunciare al Giro di Francia).

Che Bartali abbia terminato il «Tour» davanti a Coppi non significa, a mio modesto parere, ch'egli dovesse essere considerato talmente superiore a lui da indurre Binda a mettergli tutta la squadra a disposizione! Indubitabilmente, il fiorentino ha superato in classifica Coppi soltanto dal giorno della fatale tappa di Montpellier. Intendo dire che egli da quel fatto ha avuto un profitto e non un danno; eppoi si dimenticano altre due circostanze: 1) che l'accorciamento delle tappe di montagna non favoriva affatto Bartali; 2) che appunto la previsione di non poter riguadagnarci molti minuti, egli, non avrebbe dovuto arrivare al piede dei Pirenei (Dax) con 18 minuti di ritardo da Koblet e 6' da Geminiani, né al piede delle Alpi (Marsiglia), rispettivamente con 13' e 10'.

Tutto il bene che egli merita per quanto ha compiuto nella sua sesta avventura sulle strade di Francia, crediamo di averlo detto giorno per giorno ed oggi lo confermiamo dichiarandoci ammirati del risultato ottenuto al tramonto d'una carriera senza uguali, ma di lui come di Magni (e altrettanto di Coppi, tenendo doverosamente conto delle circostanze che lo riguardano in modo particolare), bisogna pur dire che non è tanto questione di squadra o di gregari, di Binda e di Goddet; sono le gambe che contano, soltanto; e se essi non hanno fatto di più è perché hanno trovato degli avversari più intelligenti e più risoluti (alludo a Geminiani e a Lazaridès) ed uno, poi, spaventosamente superiore in tutti i sensi: ed è Koblet.

A giustificazione del decimo posto di Coppi in classifica sta la «defaillance» subita nel corso della tappa di Montpellier e sulle cui cause, vicende e conseguenze, sembra inutile ritornare dopo il tanto che se ne è parlato; vi è soltanto da chiedersi se senza di essa egli avrebbe potuto ottenere un migliore risultato.

Rispondo affermativamente, nel senso che Coppi si sarebbe portato avanti a Geminiani e a Lazaridès, cioè al secondo posto. Ma ch'egli avesse potuto battere Koblet, via scherziamo! Ci sarebbe voluto che per un miracolo, egli si trovasse nelle stesse condizioni del '49; e per nulla fiaccato dalla serie di sciagure abbattutesi su di lui: e allora il suo duello con il giovane avversario avrebbe avuto, forse, una diversa conclusione.

Ma il Koblet che per venticinque giorni abbiamo ammirato come uno dei più straordinari prodotti dello sport ciclistico, era, ripeto, troppo al disopra di tutti perché neppure per un momento s'avverassero le previsioni di quanti aspettavano un suo crollo di giorno in giorno, perché preso nella tagliola della sua stessa esuberante combattività.

Il trionfo di Koblet è soprattutto il trionfo della giovinezza (egli ha 26 anni appena compiuti); il che implica automaticamente per un corridore in buona salute una grande e immediata facilità di recupero — il che non è possibile agli organismi troppo consumati o non ancora solidi. Koblet si è dimostrato il più forte sul passo in occasione di fughe (storica, la sua vittoria ad Agen), il più veloce nelle tappe a cronometro (le ha vinte tutte e due), e, non me ne voglia Coppi, è migliore in salita, giacché in base ai tempi impiegati la Maglia gialla gli è stata superiore, ancorché, naturalmente «Fausto» lo abbia preceduto ai valichi più importanti dei Pirenei e delle Alpi.

Contro questo purosangue del ciclismo, che cosa potevano fare i suoi avversari, se non mettersi a far parte del corteo dei vinti, che poche ore fa lo ha seguito nell'apoteosi finale?

Ecco perché mi riallaccio a quanto detto in principio: che è inutile sofisticare sulla sconfitta degli italiani che può apparire dolorosa dopo tre vittorie consecutive; non abbiamo, né noi, né i francesi, né i belgi grandi campioni da opporre a Koblet in una corsa come il Giro di Francia; meglio vale accettare con dignità il risultato e la lezione della competizione.

Per questo diciamo addio al Tour in serenità di spirito. Koblet ha regalato alla nostra sensibilità di vecchi sportivi dei momenti di rara bellezza, che ci hanno fatto dimenticare quanto di meno bello (voglio dire di pesante, di stridente, perfino di grottesco) abbiamo rilevato in questa manifestazione che sta diventando vittima del suo successo.

VITTORIO VARALE

Fausto sarà assente dalla riunione di Torino

Parigi, lunedì sera.

Tutta la squadra italiana reduce dal «Tour» parteciperà alle riunioni in pista che, come annunciato, si terranno mercoledì a Milano e giovedì a Torino (ma senza Coppi), venerdì a Firenze, sabato a Roma e domenica ad Ascoli Piceno. Bartali si recherà quindi nuovamente in Belgio, mentre Fausto, dopo la riunione di Milano, partirà subito per la Francia.

Per quanto si riferisce alla riunione torinese, si apprende che Bartali e Magni, disputeranno un match in tre prove contro i campioni francesi Robic e Teisseire.

Ghella, il nuovo campione italiano, disputerà la rivincita con Astolfi e Bergomi in tre prove su due giri con classifica a punti.

Un bacio alla moglie, a Tour finito, consola Magni del mancato abbraccio di Miss Tappa, e soprattutto della vittoria ingiustamente sfuggita all'italiano. (Telefoto)

Prova indicativa per Varese

Al toscano Nencini il Trofeo Cerana

Busto Arsizio, lunedì sera.

Lo spirito d'intraprendenza, la resistenza allo sforzo, e le rilevanti qualità di fondo dei giovani fiorentini Nencini e Bartalini, hanno concorso a dare un volto decisivo alla terza ed ultima prova indicativa per i campionati mondiali che il Velo Club Bustese ha organizzato su di un percorso superiore ai 200 Km. e comprendente 6 giri del circuito delle Tre Valli Varesine.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Nencini Gastone (S.S. Oltrarno Firenze) km. 206 in ore 5[illegible]' (media di Km. 37); 2. Bartalini Remo (P.U.S. Porta Romana Firenze) a ruota; 3. Ghidini (U.S. Parma) a 1'30"; 4. Mondini.

Al termine della gara il commissario tecnico Proietti ha reso noto i nomi dei corridori che che parteciperanno agli allenamenti collegiali di Velate, con inizio il 4 agosto p.v.

Essi sono: Bartalini Remo, Benedetti Rino, Bianchi Tito, Giancola Luciano, De Rossi Mino, Ghidini Gianni, Giannucci Michele, Lorenzotti Mario, Massrati Carlo, Nencini Gastone, Vanotti Elio.

A Buratti per distacco la Torino - Valtournanche

DAL NOSTRO INVIATO

Valtournanche, lunedì sera.

La movimentata e, come sempre, severissima Torino-Valtournanche per dilettanti, ha premiato l'abilità di scalatore del lombardo Giuseppe Buratti. Questi è già abituato alle affermazioni colte in Piemonte: vinse recentemente davanti a Vignone la gara biellese in salita Trivero-Ponzone-Colle Caulera e [illegible] si affermò nel Gran Premio a Comunleri è giunto primo a Valtournanche con 2 minuti di vantaggio sul ligure Ferrando ed è stato acclamatissimo dai numerosi villeggianti ammassatisi sulla linea di arrivo.

Di non grande corporatura, Buratti ha 21 anni ed assomiglia stranamente allo svizzero Koblet. Forse anche per questo particolare è stato applaudito con particolare cordialità.

Fin dal «via» dato alle ore 10,05 da Stradale di Lanzo al multicolore plotone di 106 concorrenti, la gara ha avuto fasi di vivacità. A S. Maurizio si è registrata la prima fuga della giornata per merito di un terzetto, composto da Favero, Zola, Radonat, che si è aggiudicato nell'ordine i premi-traguardi di Cuorgnè, Castellamonte ed Ivrea, mentre il gruppo, alle spalle, organizzava la «caccia». Passato Ivrea ed entrando la carovana nella Valle di Aosta, [illegible], Valetti, L. Olivieri, Giorgi e Broglia riuscivano a raggiungere i tre fuggitivi. Sulla strada per S. Vincent a causa del passaggio a livello chiuso a Donnas, mutava la fisionomia della corsa. In testa si raggruppava un plotoncino d'avanguardia comprendente una ventina d'elementi.

Iniziando la salita della Mongiovetta, scattano Giorgi e Tirone, che ben presto si avvantaggiano di 30" e transitano primi sulla vetta, seguiti da Coletto, Ferraro, Ferrando, Cogo, Tosetto, Vigna, Magnaneng, Vignone e dal gruppo in fila indiana. Giorgi e Tirone proseguono nel loro sforzo e passano soli, con 1' di vantaggio sugli inseguitori a S. Vincent ed a Chatillon. Da quest'ultima località inizia la parte più impegnativa della gara. Sembra che i due «tirando» scambievolmente e rimanendo al comando sino a buon punto della ripida salita, riescano a mantenersi davanti agli inseguitori, ma ben presto le loro forze diminuiscono. Buratti, Ferrando, Cogo, Tosetti, Coletto e Polloni prendono il sopravvento, dopo aver tallonato Giorgi e Tirone.

Ed ecco infine entrare in scena Buratti. Egli si libera dei compagni che stavano alla sua ruota, raggiungeva e superava di forza Giorgi e Tirone ed aumentava progressivamente il vantaggio lungo la salita che «a scale» che porta al traguardo.

Alla centrale di Maen egli ha già corsa vinta e l'ultimo tratto di gara non fa che confermare questa superiorità.

g. f.

Ordine d'arrivo: 1. Buratti Giuseppe (Abbiategrasso) che percorre km. 130 in ore 3,44' alla media oraria di km. 34,821; 2. Ferrando (Pontedecimo) a 2'07"; 3. Cogo a 3'; 4. Tosetto id.; 5. Polloni a 4'06"; 6. Carrera id.; 7. Giorgi a 5'30"; 8. Barbero a 5'56"; Seguono altri.

Coppa Pagliano (biennale) assegnata alla U. C. Abbiategrasso per merito del vincitore.

I nuotatori tedeschi si affermano a Bologna

Bologna, lunedì sera.

I nuotatori tedeschi hanno vinto a Bologna il confronto con gli italiani. I germanici si sono affermati con Lehman (400 st. l. e 1500 st. l.), Hitziger (100 st. l.), Klein (200 rana) e staffetta 4×200.

L'unica vittoria italiana è stata conquistata da Massaria (ultimo per stile e potenza) nei 100 sul dorso, che ha visto pure l'affermazione di Romani al terzo posto.

Ha completato la manifestazione una serie di tuffi dal trampolino di 3 metri del campione europeo Aderholt, e dagli italiani Albonico e Laura Conter. Assistevano alla riunione 5 mila persone circa.

Due fantini all'ospedale per un incidente a Varese

Varese, lunedì sera.

Alcuni incidenti hanno turbato la riunione ippica di Varese. Nel Premio Albertoni in seguito ad una paurosa caduta, il fantino Giorgio Caprioli si è fratturato il polso e Pascucci la clavicola. La cavalla Corinzia è rimasta morta.

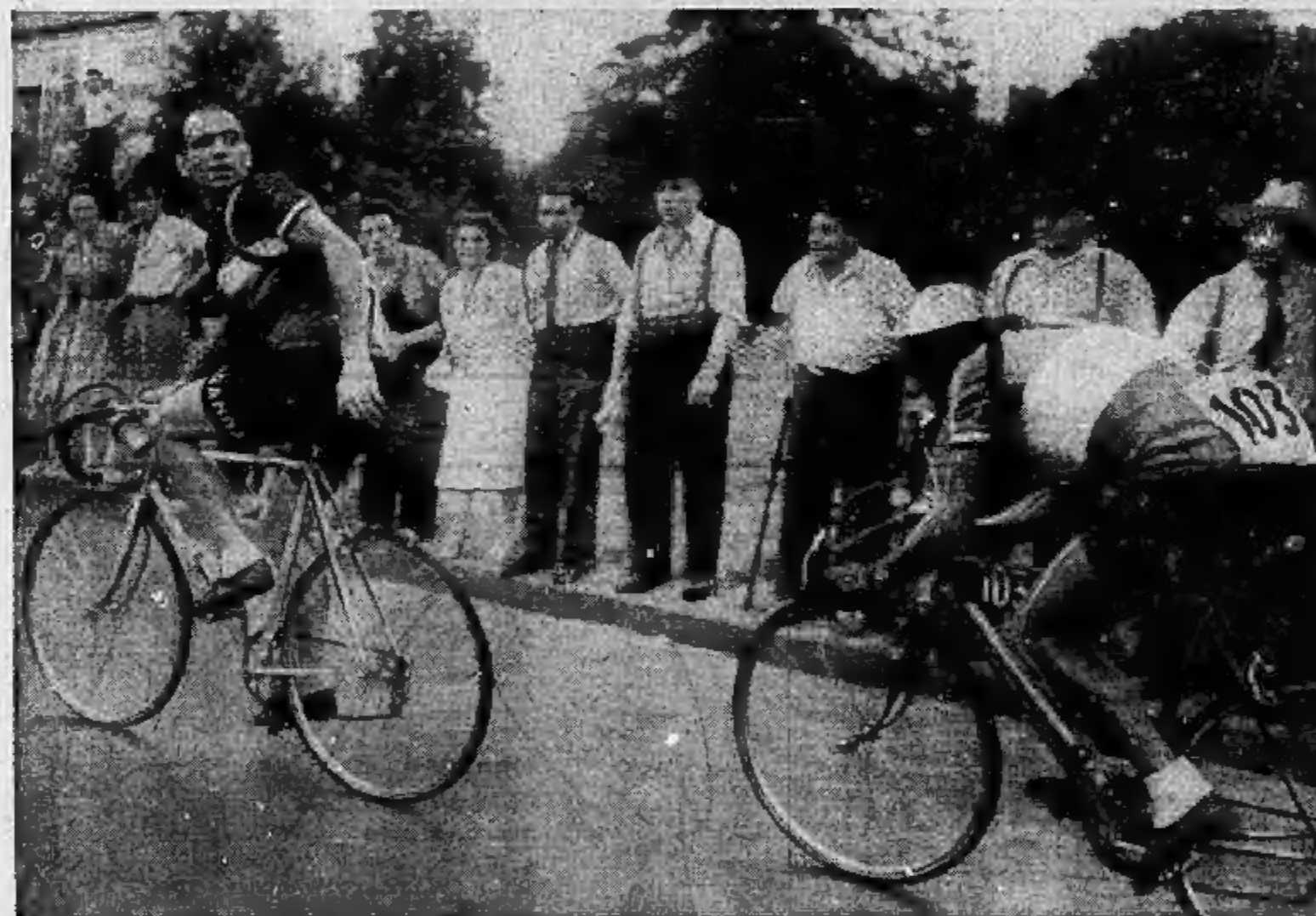
Giuseppe Buratti primo a Valtournanche. (f. Moisio)

TORINO - Anno V - N. 179
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
30 - 31 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Koblet trionfa nel Giro di Francia

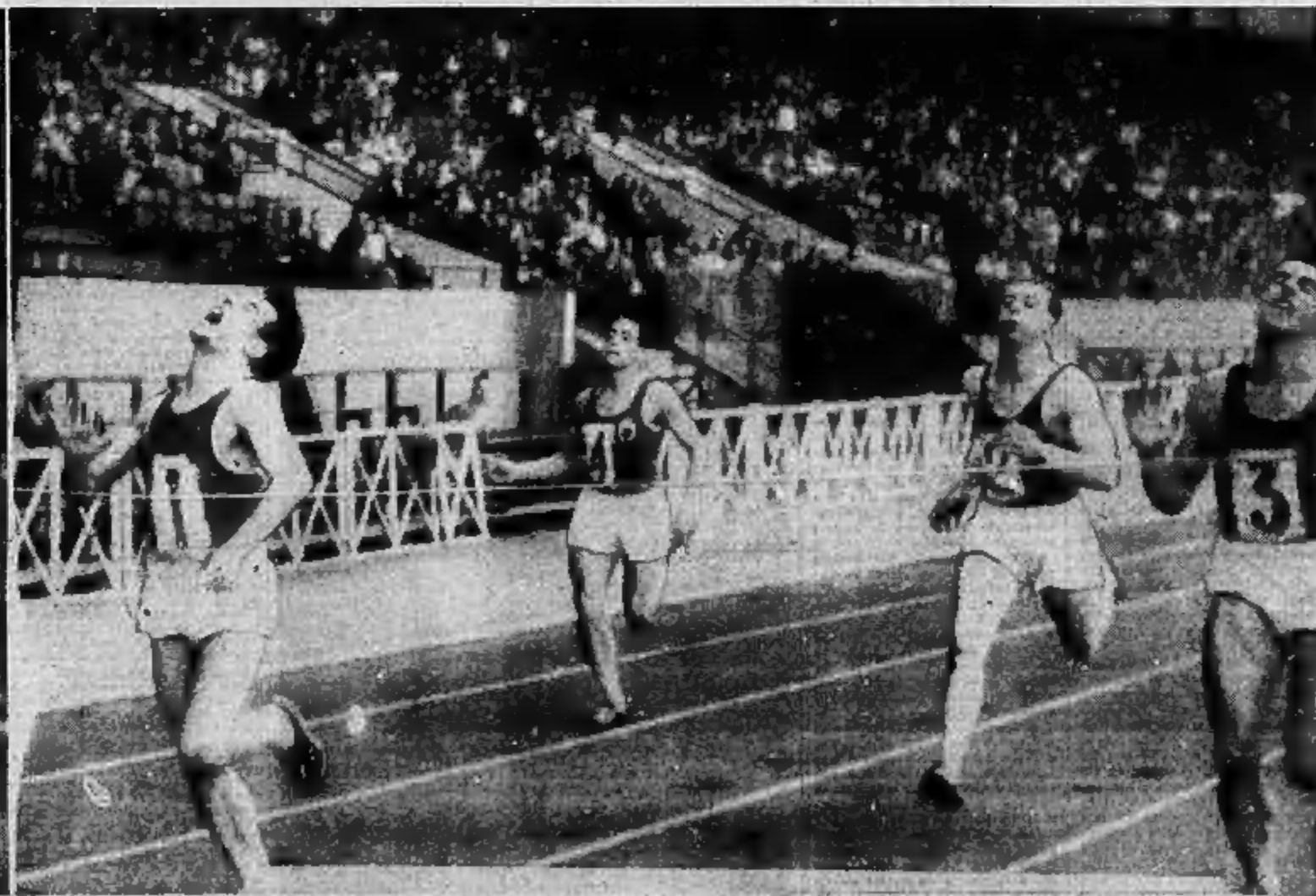
Il bacio della mamma allo svizzero Koblet dopo la sua magnifica vittoria nel Giro ciclistico di Francia. (Tel. a Stampa Sera)

Negli ultimi chilometri della Digione-Parigi, Magni si volta invano per vedere se Deledda lo coadiuva nella fuga. Il francese si riserva le energie e riuscirà a battere così ingiustamente l'italiano nella volata finale. (Telefoto a Stampa Sera)

Nurburgring: domina Ascari

Il pilota italiano Alberto Ascari al volante della sua Ferrari 4500 sfreccia a tutta velocità sulla pista del Nurburgring avviato verso una clamorosa affermazione. (Telefoto a Stampa Sera)

L'Aosta - Gran S. Bernardo

Valenzano ha ottenuto un magnifico tempo nell'Aosta-Gr. S. Bernardo vincendo la cat. 750 (Moisio)

Vince a Bruxelles il torinese Leccese

Il torinese Leccese vince i 200 metri piani davanti a Siddi (n. 3) durante l'incontro atletico Belgio-Italia a Bruxelles (Tel.)